

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

720^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 28 DICEMBRE 2004

Presidenza del vice presidente DINI,
indi del vice presidente MORO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-54

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 55-84

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 85-110

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

SULL'APPLICAZIONE DELLE NUOVE NORME ANTIFUMO

PRESIDENTE	2
MASCIANI (DS-U)	2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(3211-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

TURRONI (Verdi-U)	3, 8, 9 e passim
GIOVANELLI (DS-U)	5, 11, 14
RIZZI (FI)	7
MONCADA (UDC), relatore	8, 9, 10
TORTOLI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio	8, 9, 11
VALLONE (Mar-DL-U)	12
NOVI (FI)	14
Verifiche del numero legale	16

Seguito della discussione:

(3232) Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di delega legislativa:

FALCIER (FI), relatore	Pag. 16, 22
SAPORITO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	17
BATTAFARANO (DS-U)	17, 18
TOFANI (AN)	17
SCHIFANI (FI)	17
PIROVANO (LP)	19
DE PETRIS (Verdi-U)	19, 20
PIATTI (DS-U)	20, 21
PETRINI (Mar-DL-U)	21
Verifiche del numero legale	17, 18

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(3254) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa Italiana (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

ULIVI (AN), relatore	23, 32, 36 e passim
* MARINO (Misto-Com)	23, 38, 39 e passim
MARTONE (Verdi-U)	23, 26, 34 e passim
DI GIROLAMO (DS-U)	29

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

BAIO DOSSI (<i>Mar-DL-U</i>) . . . Pag. 30, 32, 36 e <i>passim</i>		Decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276:	
CURSI, sottosegretario di Stato per la salute .32, 33, 36 e <i>passim</i>		Articolo 1 ed emendamenti	Pag. 68
BOLDI (<i>LP</i>)	41	Articolo 2 ed emendamenti	71
MACONI (<i>DS-U</i>)	42	Articolo 3 ed emendamenti	76
MASCONI (<i>DS-U</i>)	46, 51	Articolo 4 ed emendamenti	80
SODANO Tommaso (<i>Misto-RC</i>)	49	Articolo 5 ed emendamento	81
DANZI (<i>UDC</i>)	51	Articolo 6 ed emendamenti	82
TATÒ (<i>AN</i>)	53	Articoli 7 e 8	84
Verifiche del numero legale . . .35, 36, 37 e <i>passim</i>			
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (<i>art. 102-bis Reg.</i>)	39, 46		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	42		
SUI LAVORI DEL SENATO		<i>ALLEGATO B</i>	
PRESIDENTE	53	INTERVENTI	
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 29 DICEMBRE 2004 . .	54	Integrazione all'intervento del senatore Tur- roni in sede di dichiarazione di voto sul dise- gno di legge n. 3211-B	85
<i>ALLEGATO A</i>		Integrazione all'intervento della senatrice De Petris in sede di dichiarazione di voto sul di- segno di legge n. 3232	89
DISEGNO DI LEGGE N. 3211-B:		Integrazione all'intervento del senatore Piatti in sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 3232	92
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conver- sione	55	Relazione orale del senatore Ulivi sul disegno di legge n. 3254	94
Decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273:		Integrazione all'intervento del senatore So- dano Tommaso in sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 3254	97
Articoli	57	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUA- TE NEL CORSO DELLA SEDUTA	99
Emendamenti e ordine del giorno	59	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
DISEGNO DI LEGGE N. 3232:		Annunzio	54
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	63	Interpellanze	107
Decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280:		Interrogazioni	108
Emendamenti 6.0.900	64		
Articolo 7	64		
Proposta di coordinamento	65		
DISEGNO DI LEGGE N. 3254:			
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conver- sione	65		
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 21 dicembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'applicazione delle nuove norme antifumo

MASCIONI (*DS-U*). Esprime apprezzamento e sostegno al ministro della salute Sirchia per la fermezza manifestata nel respingere le richieste provenienti da categorie interessate e anche da parlamentari di maggioranza tese a dilazionare l'entrata in vigore del divieto antifumo. La rigorosa posizione assunta dal Ministro della salute è frutto della consapevolezza dei danni ingenti per la salute causati dal fumo da cui deriva la necessità di politiche dissuasive, su cui l'opposizione concorda a conferma dell'assenza di pregiudizi politici nei confronti del centrodestra. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3211-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale, e che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

TURRONI (*Verdi-U*). Nonostante i miglioramenti introdotti nel corso della doppia lettura parlamentare grazie al contributo costruttivo dell'opposizione, permane un giudizio fortemente critico sul decreto-legge che conferma la scarsa convinzione del Governo e della maggioranza rispetto agli impegni di riduzione dei gas ad effetto serra assunti a Kyoto, come del resto confermato dal ministro Matteoli nel corso della recente Conferenza internazionale sul clima. Il provvedimento in materia di scambio delle quote di emissione giunge infatti con colpevole ritardo e, anziché cogliere la sfida dell'innovazione, offre soluzioni pasticciate nel tentativo di perpetuare obsolete tecnologie, rischiando in tal modo di penalizzare fortemente l'industria italiana rispetto a quella degli altri Paesi europei.

GIOVANELLI (*DS-U*). Pur prendendo atto delle positive modifiche introdotte alla Camera, che vanno nel senso auspicato dall'opposizione, il provvedimento riveste una portata limitata soprattutto in considerazione dell'assenza di un coerente contesto di politiche ambientali ed energetiche tese a rendere effettivi gli obiettivi di riduzione dei gas ad effetto serra. L'evidenza scientifica dei danni causati sul clima dalle emissioni dei suddetti gas è ormai inconfutabile e di ciò comincia a prendere atto la comunità internazionale, in particolare a livello europeo. Ne conseguirebbe anche per l'Italia l'impellente necessità di individuare strategie innovative sul piano energetico, tali da rappresentare occasione di complessivo sviluppo economico, ma il Governo si ostina in una politica di minimizzazione degli obiettivi di riduzione, ponendo l'accento sui vincoli per l'industria che ne conseguono piuttosto che sulle opportunità di sviluppo per il Paese. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

RIZZI (*FI*). Giudicando positive le modifiche apportate dalla Camera, preannuncia il voto favorevole di Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Poiché il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire, dà lettura dei pareri della Commissione bilancio (*v. Resoconto stenografico*). Passa

quindi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti alle parti del decreto-legge modificate dalla Camera. Non essendovi emendamenti riferiti agli articoli 1 e 2 del decreto-legge, passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2-bis, che si intendono illustrati.

MONCADA, *relatore*. Esprime parere contrario.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

TURRONI (*Verdi-U*). Lamenta l'evidente assenza della maggioranza che avrebbe invece l'obbligo di sostenere i provvedimenti proposti dal Governo.

Sono quindi respinti gli emendamenti 2-bis.100, 2-bis.101 e 2-bis.102.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso sull'emendamento 3.0.100 parere condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TURRONI (*Verdi-U*). Pur rilevando che l'emendamento 3.0.100 propone di ripristinare l'articolo 3-bis introdotto al Senato – su cui non furono registrate obiezioni della Commissione bilancio – e poi soppresso dalla Camera, modifica l'emendamento 3.0.100 nel senso indicato dalla Commissione bilancio (*v. Allegato A*).

MONCADA, *relatore*. È contrario agli emendamenti e in particolare al 3.0.100 (testo 2), in quanto il ripristino per le amministrazioni di una tariffa a carico dei soggetti interessati alle informazioni contrasta con la legislazione nazionale e con la direttiva europea che stabilisce la gratuità delle stesse. Inoltre, il contenuto di tale emendamento è sostanzialmente recepito nell'ordine del giorno G3.100, sul quale dichiara pertanto parere favorevole.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Concorda con il relatore per il parere sugli emendamenti e accoglie l'ordine del giorno G3.100.

Il Senato respinge gli emendamenti 3.100 e 3.101.

GIOVANELLI (*DS-U*). Richiama la Convenzione internazionale di Aarhus sull'accesso alle informazioni ambientali per i singoli cittadini e la trasparenza dei procedimenti delle amministrazioni, che tutti gli Stati membri sono tenuti a rispettare.

È respinto l'emendamento 3.0.100 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

TURRONI (*Verdi-U*). Dichiara il voto contrario del suo Gruppo alla conversione del decreto-legge per l'applicazione della direttiva in materia di scambio di quote di gas ad effetto serra e consegna il testo scritto del suo intervento, lamentando la ristrettezza dei tempi concessi per l'esame di un provvedimento tanto rilevante per la tutela ambientale. (*v. Allegato B*).

VALLONE (*Mar-DL-U*). Il suo Gruppo si asterrà nella votazione di un provvedimento emanato tardivamente dal Governo, perché colto di sorpresa nell'applicazione del Protocollo di Kyoto dalla recente sottoscrizione da parte della Russia. Inoltre, per gli errori contenuti nel piano nazionale presentato alla Commissione europea, che per questo ha avviato una procedura di infrazione, le imprese italiane subiranno un danno economico a causa del ritardo nella partecipazione al cosiddetto mercato delle quote di emissione e probabilmente ricorreranno in sede giudiziaria europea contro lo Stato italiano. L'Italia ancora una volta si pone ai livelli più bassi tra i Paesi europei chiamati a condividere un'efficace normativa in materia ambientale, per schiacciarsi sulla dissennata politica degli Stati Uniti. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

GIOVANELLI (*DS-U*). Dichiara il voto di astensione del suo Gruppo in considerazione, da un lato, dell'effettiva urgenza del decreto-legge per il puntuale avvio dal 1° gennaio prossimo dell'applicazione della direttiva europea sulle emissioni di gas ad effetto serra e, dall'altro, delle carenze e contraddizioni presenti all'interno dello stesso provvedimento.

NOVI (*FI*). Nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo, ricorda che l'Italia, a differenza di altri Paesi europei, quali la Germania o la Francia, che da decenni si sono dotati di centrali nucleari, dovrà affrontare i maggiori costi per l'applicazione della direttiva europea in materia di emissione di gas ad effetto serra, dovendo comprare dagli altri Stati il diritto per lo sfruttamento delle quote necessarie. Non è vero il Protocollo di Kyoto risolve il problema delle emissioni, limitandosi ad accelerare l'avvio del processo di modernizzazione dell'apparato produttivo, per il quale gli Stati Uniti effettuano ingenti investimenti, a differenza di molti dei Paesi europei, dove al contrario l'applicazione del suddetto Protocollo provocherà ulteriore disoccupazione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge composto dal solo articolo 1.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3232) Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di delega legislativa

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, ricordando che nella seduta di ieri è stato accantonato l'emendamento 6.0.900 del Governo.

FALCIER, *relatore*. Esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore BATTAFARANO (DS-U), dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale.

TOFANI (AN). Lamenta che la procedura per la verifica del numero legale sia stata aperta dopo l'indizione della votazione dell'emendamento.

SCHIFANI (FI). Si associa al disappunto espresso dal senatore Tofani sulla conduzione dei lavori da parte del Presidente di turno in tale occasione.

PRESIDENTE. Precisa che il risultato della votazione non era stato ancora proclamato quando, su segnalazione degli Uffici, ha ammesso la richiesta del senatore Battafarano, non avendola precedentemente ravvisata. Sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,29, è ripresa alle ore 10,53.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore BATTAFARANO (DS-U), il Senato approva, con votazione seguita dalla controprova chiesta dal senatore PIROVANO (LP), l'emendamento 6.0.900.

PRESIDENTE. Passa al voto dell'articolo 1 del disegno di legge recante la conversione del decreto-legge n. 280.

DE PETRIS (Verdi-U). Dichiara il voto contrario dei senatori Verdi, che esprimono un giudizio fortemente negativo, in particolare, sulle misure che dovrebbero fornire sostegno al comparto agricolo colpito da una gravissima crisi e che invece appaiono del tutto insufficienti ed attingono risorse dal Fondo di solidarietà nazionale. Nel corso dell'esame, il

Governo non ha voluto affrontare alcune questioni di grande rilievo poste dall'opposizione, quali la commercializzazione dei prodotti agricoli da parte della grande distribuzione e la trasparenza sui prezzi con l'introduzione del doppio cartellino. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori Piatti e De Zulueta*).

PIATTI (*DS-U*). Dichiaro il voto contrario dei Democratici di sinistra per un provvedimento che, in particolare laddove tenta di affrontare la crisi delle imprese agricole, non interviene sugli aspetti strutturali del comparto, come sarebbe necessario, viste le difficoltà di reddito e di competitività dell'agricoltura nazionale, il rilevantisimo divario dei prezzi dalla produzione alla commercializzazione finale e la crescente importazione di prodotti storicamente esportati dall'Italia. Ricordato il mancato accoglimento di un emendamento tendente ad aumentare il Fondo di solidarietà per l'agricoltura, allego il testo integrale della sua dichiarazione di voto ai Resoconti la seduta odierna. (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo DS-U e della senatrice De Petris*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Pur esprimendo soddisfazione per l'accoglimento dei rilievi dell'opposizione e per la conseguente soppressione delle norme in materia di incarichi dirigenziali, anche i senatori della Margherita esprimeranno voto contrario, rilevando l'estrema eterogeneità del provvedimento in esame e valutando negativamente l'articolo relativo al settore agricolo.

FALCIER, *relatore*. Illustra la proposta di coordinamento C.1 riferita al titolo del disegno di legge. (*v. Allegato A*).

Il Senato approva la proposta di coordinamento C.1, l'articolo 1 del disegno di legge di conversione ed il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di delega legislativa», autorizzando la Presidenza a procedere alle ulteriori modifiche di coordinamento eventualmente necessarie.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3254) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa Italiana (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Ulivi a svolgere la relazione orale.

ULIVI, *relatore*. Allega ai Resoconti dell'Assemblea il testo integrale del suo intervento, preannunciando la presentazione di un emendamento per ottemperare al parere espresso dalla Commissione bilancio. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MARINO (*Misto-Com*). Il provvedimento non è condivisibile, sia perché introduce modifiche di carattere ordinamentale attraverso la decretazione d'urgenza, sia perché le disposizioni previste accentuano la divaricazione dai principi richiamati dalla Croce rossa internazionale: viene infatti lesa l'autonomia della Croce rossa italiana e si tradiscono le aspettative del volontariato, anche attraverso un'eccessiva frammentazione delle sue componenti; inoltre, la previsione di servizi sociali ed assistenziali prelude allo svolgimento di attività prettamente economiche da parte dell'istituzione. Il Governo è già più volte intervenuto con provvedimenti d'urgenza su questa materia, ad esempio con la sanatoria delle ordinanze, che sono state così sottratte al controllo dei Ministeri competenti, con cui il commissario straordinario ha riorganizzato i servizi dirigenziali, ha istituito alcuni dipartimenti, ha modificato la dotazione del personale civile. Questo decreto-legge è quindi un'ulteriore ricompensa del Governo per i buoni servizi svolti in Iraq dal commissario straordinario, in spregio dell'autonomia e dell'indipendenza dell'ente, tanto che la Croce rossa internazionale ha rilevato l'anomala sottoposizione della sezione italiana al Governo. Pertanto, pur riconoscendo la dedizione degli operatori della Croce rossa in Iraq, la protezione militare richiesta al contingente italiano e addirittura ai miliziani sciiti ha rappresentato una violazione rispetto ai doveri di neutralità, che ha contribuito ad avallare una presunta connotazione umanitaria della missione militare italiana. L'istituzione deve pertanto ritrovare la sua peculiare fisionomia ritornando nell'alveo del proprio statuto. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Tommaso Sodano*).

Presidenza del vice presidente MORO

MARTONE (*Verdi-U*). Il ruolo svolto dalla Croce rossa italiana in Iraq ha contribuito a generare confusione tra l'intervento umanitario e quello militare, elemento che caratterizza le politiche neoimperiali a partire dalla guerra del Kosovo. Inoltre, le modalità con cui l'istituzione ha gestito i centri di accoglienza temporanea conferma che è in corso una ridefinizione dei propri compiti in evidente contrasto con i principi fondanti della Croce rossa internazionale. Il provvedimento in esame, che segue altri interventi di urgenza sulla medesima materia, è privo dell'analisi di im-

patto legislativo e della relazione tecnica ed inoltre dispone attraverso decreto-legge modifiche di norme di rango secondario. Si tratta di un vero e proprio colpo di mano del Governo, che attraverso la decretazione d'urgenza e quindi senza un'approfondita discussione parlamentare, limita l'autonomia dell'istituzione e ne riconferma la deviazione rispetto ai propri compiti istituzionali. È oltretutto carente dal punto di vista della tecnica legislativa, come rilevato dal comitato per la legislazione della Camera dei deputati, che ha chiesto una verifica sulle eventuali modifiche indirette allo statuto della Croce rossa italiana, mentre i compiti assegnati all'istituzione in materia di donazione del sangue e di servizi sociali ed assistenziali possono pregiudicare il funzionamento del Servizio sanitario nazionale. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com*).

DI GIROLAMO (*DS-U*). Le modalità scelte dal Governo per modificare l'ordinamento della Croce rossa italiana, che costituisce un patrimonio dell'intero Paese e non è nella disponibilità di nessuna parte politica, rappresentano un'umiliazione del Parlamento. Oltretutto il provvedimento non recepisce le sollecitazioni avanzate dalla Croce rossa internazionale e sancisce la scelta del commissariamento, benché l'assemblea dell'ente avesse proceduto ad una democratica elezione dei propri vertici. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Marino*).

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Nonostante la Croce rossa internazionale abbia minacciato di togliere le insegne alla sezione italiana a causa di un'eccessiva dipendenza dal Governo, il decreto-legge non risponde a tali rilievi, ma addirittura rafforza la lesione all'autonomia di un'istituzione che è patrimonio dell'intero Paese. Il provvedimento prevede nuove competenze in campo sociosanitario e la proroga del commissariamento (così sancendo lo stato di precarietà benché dopo molti anni la Croce rossa avesse finalmente eletto il proprio Presidente) e mette a repentaglio l'autonomia di un'istituzione che deve ispirarsi a principi di indipendenza, volontariato ed universalità, offendendo così sia la componente civile che quella militare, nonché le decine di migliaia di volontari. In tale prospettiva è particolarmente preoccupante il riferimento del commissario straordinario ad una Croce rossa società per azioni, così come le competenze nazionali ad essa assegnate nel settore della raccolta del sangue. È uno snaturamento della sua funzione che allontana ulteriormente la sezione italiana dall'organismo internazionale di riferimento, perché ancor più pregiudica l'autonomia dell'ente, che invece dovrebbe proseguire il suo cammino di soccorso ritrovando nelle proprie idealità la via maestra per il risanamento e la valorizzazione dei propri compiti. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e della senatrice De Zulueta*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

ULIVI, *relatore*. Non intende replicare.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Gli interventi hanno espresso valutazioni ingenerose sia sulla scelta del commissariamento, sia sul merito del provvedimento, che è conforme ai principi di autonomia evidenziati dalla Croce rossa internazionale. Ma sono stati ingenerosi anche nei confronti del personale della Croce rossa e dello stesso commissario straordinario, cui soltanto due mesi fa in occasione della liberazione delle due volontarie italiane rapite in Iraq erano state espresse congratulazioni e solidarietà. Così come è scorretto criticare quegli operatori che in Iraq rischiano la propria vita per realizzare interventi umanitari a favore dei bambini di quella terra. Il provvedimento, invece, in linea con le proposte emerse nel secondo consiglio nazionale della Croce rossa italiana e che troveranno ulteriore riscontro nello statuto dell'istituzione, ne conferma l'autonomia ed elimina gli inutili vincoli burocratici che si frappongono allo svolgimento della sua missione. (*Applausi del senatore Fasolino*).

MARTONE (*Verdi-U*). Avanza una proposta di non passaggio all'esame degli articoli, sulla cui votazione chiede la verifica del numero legale.

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge la proposta di non passare all'esame degli articoli.

CALLEGARO, *segretario*. Dà lettura dei pareri della Commissione bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera. Invita quindi i presentatori ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 1, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.108 e 1.109.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). La soppressione dell'articolo 1 che si propone di operare con l'emendamento 1.100 è volta ad impedire lo snaturamento delle funzioni proprie della Croce rossa italiana, quale parte di una realtà internazionale, a segnalare il grande valore assegnato al lavoro svolto quotidianamente dal personale dipendente e volontario dell'organizzazione.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

ULIVI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

MARINO (*Misto-Com*). Aggiunge la firma a tutti gli emendamenti.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore MARTONE (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 1.100 (identico all'1.101), 1.104 (identico all'1.105) e 1.106 (identico all'1.107). Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MARTONE, è respinto l'emendamento 1.108 (identico all'1.109). È altresì respinto l'emendamento 1.102 (identico all'1.103).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere condizionato alla soppressione dei commi 2-bis, 2-ter e 2-quater dell'articolo 2.

ULIVI, *relatore*. Il parere è ovviamente favorevole sull'emendamento 2.200, che ottempera alle condizioni poste dalla Commissione bilancio, e contrario sui restanti.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Previe verifiche del numero legale, chieste dal senatore MARTONE (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 2.100 e 2.101. Sono altresì respinti gli emendamenti 2.102 e 2.103.

BOLDI (*LP*). Dichiara il voto a favore della norma di cui agli identici emendamenti 2.104 e 2.105 che propone opportunamente di specificare che l'ispettrice nazionale del Corpo delle infermiere volontarie sia individuata sulla base di criteri di competenza, professionalità ed esperienza e soprattutto nell'ambito del Corpo.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MACONI (DS-U), è respinto l'emendamento 2.104 (identico al 2.105). Previe verifiche del numero legale, chieste dal senatore MARTONE (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 2.107 e 2.108. Risultano altresì respinti gli emendamenti 2.106, 2.109, 2.110 e 2.111. È quindi approvato l'emendamento 2.200, con conseguente assorbimento degli emendamenti 2.112 e 2.113.

MARINO (*Misto-Com*). L'emendamento 2.114 è volto a dare concreta realizzazione al principio di pari opportunità prevedendo l'accesso alle donne, ora limitato alla carriera infermieristica, anche al personale direttivo e di assistenza.

È quindi respinto l'emendamento 2.114.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.101, 3.102, 3.103 e 3.104.

MARINO (*Misto-Com*). L'emendamento 3.100 è volto a ridurre le componenti volontarie dell'organismo al fine di agevolarne l'operatività.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

ULIVI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 3.100. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, con votazioni nominali elettroniche, chieste rispettivamente dai senatori MASCIONI (DS-U) e MARTONE (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 3.101 (identico al 3.102) e 3.103 (identico al 3.104).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti sta all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

ULIVI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Pravia verifica del numero legale, chiesta dal senatore MARTONE (Verdi-U), è respinto l'emendamento 4.100. È inoltre respinto l'emendamento 4.101.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge, che si intende illustrato.

ULIVI, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Anche il Governo è contrario.

È quindi respinto l'emendamento 5.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che la Commis-

sione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 6.101 e 6.102.

ULIVI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Sono quindi respinti gli emendamenti 6.100 e 6.103.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 6.101 e 6.102 sono improcedibili. Passa alla votazione finale.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Dichiaro il voto contrario all'ennesimo intervento d'urgenza sulla Croce rossa, volto, come i precedenti, a modificarne l'assetto organizzativo, il ruolo istituzionale e ancor più la *mission* per modellarla secondo finalità più consone agli obiettivi del Governo. Già infatti l'intervento della Croce rossa italiana in Iraq si pone al di fuori dei principi fondanti della Croce rossa internazionale, con riguardo soprattutto alla neutralità, quasi a giustificare la presenza militare italiana. Allega la restante parte dell'intervento (*v. Allegato B*).

MARINO (*Misto-Com*). I Comunisti italiani voteranno contro il decreto-legge che, anziché valorizzare e potenziare il ruolo dell'organizzazione, pare ritagliato su misura a favore del commissario Scelli, in ragione dei servizi resi al Governo in Iraq in violazione dei principi di neutralità e indipendenza propri della Croce rossa internazionale.

MARTONE (*Verdi-U*). Dichiaro il voto contrario dei Verdi per ragioni sia di metodo, in quanto il ricorso alla decretazione d'urgenza impedisce un esame approfondito sulla funzione e sul ruolo della Croce rossa, sia di merito, per l'obiettivo politico che si intende perseguire, in particolare di legittimare l'operato della Croce rossa italiana in Iraq, svolto al di fuori dei principi fondanti dell'organismo internazionale.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). La Margherita voterà contro il provvedimento in ragione in primo luogo della strada scelta della decretazione d'urgenza anziché quella, cui l'opposizione aveva manifestato favore, di un disegno di legge cui assegnare una via preferenziale, ma soprattutto per lo snaturamento delle finalità perseguite dall'organizzazione che offendono la *mission* di umanità che caratterizza le migliaia di volontari che operano nel mondo. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

DANZI (*UDC*). Dichiaro il voto favorevole della sua parte politica al provvedimento che contribuisce alla modernizzazione organizzativa della Croce rossa italiana in linea con l'orientamento dell'organismo internazio-

nale volto ad alleggerire l'apparato burocratico e a garantire una maggiore autonomia anche dal controllo politico. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

MASCIONI (*DS-U*). Il Governo provvede con il decreto-legge, al quale peraltro sono stati assegnati limitati tempi di esame, a snaturare le funzioni fondamentali della Croce rossa italiana. Si interviene infatti pesantemente a limitare i compiti ad essa assegnati dalla legge di riforma del Servizio sanitario nazionale, mentre si allargano a dismisura i poteri del commissario straordinario, fino alla facoltà di confermare o modificare delibere assunte dal 2003 su cui gli organi di controllo hanno avanzato perplessità. La strada intrapresa favorisce il discostamento della Croce rossa italiana dall'organismo internazionale e non è volta a valorizzare il grande patrimonio di professionalità e di idealità che caratterizza i dipendenti e i volontari nel loro quotidiano operato. Per tali motivi i Democratici di sinistra voteranno contro. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Tommaso Sodano*).

TATÒ (*AN*). Dichiaro il voto favorevole del suo Gruppo alla conversione in legge del decreto-legge sulla Croce rossa italiana, respingendo le critiche dell'opposizione per i compiti assegnati a tale struttura in relazione alla diffusione della coscienza trasfusionale e all'organizzazione dei donatori volontari di sangue, nonché agli ulteriori servizi sociali ed assistenziali, previsti nel rispetto delle competenze regionali. Non si può considerare imm modificabile l'assetto previsto dalla legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, come auspicherebbe l'opposizione, dovendosi viceversa aggiornare il servizio secondo le mutate esigenze della società. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverte che, alla luce dell'andamento dei lavori, la seduta pomeridiana non avrà più luogo e che la 5^a Commissione permanente riferirà all'Assemblea sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai disegni di legge finanziaria e di bilancio nella seduta antimeridiana di domani.

Dà annuncio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 29 dicembre.

La seduta termina alle ore 12,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 21 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Borea, Bosi, Castagnetti, Ciccanti, Collino, Corsi, D'Alì, Dell'Utri, Ferrarello, Lauro, Mantica, Manunza, Sestini, Siliquini, Tunis, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Zulueta, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Cozzolino, Manzione e Salzano, per attività della Commissione d'inchiesta sul fiume Sarno.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,34).

Sull'applicazione delle nuove norme antifumo

MASCIONI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCIONI (DS-U). Signor Presidente, colleghi, in qualità di vice presidente della 12ª Commissione permanente (sanità) del Senato, intendo esprimere apprezzamento e sostegno ad un Ministro della Repubblica.

Apprezzo la posizione forte e determinata che il ministro della salute, Girolamo Sirchia, ha voluto ribadire rispetto alle richieste di alcune categorie e anche di un gruppo di parlamentari di Forza Italia, di ottenere un ulteriore rinvio dell'applicazione del divieto di fumo, così come previsto dalla legge che abbiamo approvato circa un anno fa.

Il ministro Sirchia, così come il suo predecessore Umberto Veronesi, si sono mossi esclusivamente per tutelare la salute delle persone che non fumano e hanno trovato forte sostegno nei parlamentari, nella consapevolezza che il tabacco è in Italia la più importante causa di morte prematura e prevenibile; il fumo, altresì, rappresenta uno dei più gravi problemi di sanità pubblica a livello mondiale, come ammette la stessa Organizzazione mondiale della sanità.

L'apprezzamento che rivolgo al Ministro – e concludo, signor Presidente – è anche la dimostrazione che non vi è, da questi banchi, alcun pregiudizio nei confronti del Governo quando un suo esponente compie atti positivi per il Paese. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Mascioni, e prendo atto delle sue dichiarazioni.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3211-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3211-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, è talmente raro che un Ministro si comporti in modo condivisibile, che bene ha fatto il collega a sottolinearlo.

Oggi stiamo invece esaminando un decreto che dimostra la sconfitta del nostro Paese di fronte a un problema enorme, planetario, quale quello che riguarda i cambiamenti climatici.

Avrebbero potuto, il nostro Paese e ancor più il nostro Ministro, operare perché l'Italia onorasse gli impegni che aveva assunto sottoscrivendo il Protocollo di Kyoto; quel che invece è stato capace di fare il Governo, che aveva scommesso sul fatto che quel Protocollo non sarebbe mai entrato in vigore, è stata la tardiva emanazione di un decreto insufficiente e pasticciato, benché necessario e richiesto, come provvedimento, da molto tempo.

Le nostre imprese rischiano di trovarsi in situazione di grave difficoltà e chi avrebbe dovuto operare perché ciò non si verificasse e, anzi, perché esse potessero trarre dalla situazione un'opportunità di innovazione tecnologica e di riduzione delle emissioni e dei consumi energetici, ha emanato un provvedimento che non stimola, né produce effetti positivi, bensì guarda indietro, al passato, alle tecnologie obsolete, tutelando chi non è capace di compiere il balzo in avanti che la situazione imporrebbe.

Noi abbiamo assunto l'obbligo di ridurre del 5,2 per cento le emissioni come richiesto ai Paesi industrializzati di cui facciamo parte, ma è previsto un aumento della domanda mondiale dei consumi del 55 per cento nel 2030 che comporterà un'analoga crescita delle emissioni. Per questo, stante anche la richiesta dell'IPCC (*International Panel on Climate Change*) dell'ONU di dimezzare le emissioni, l'Unione Europea, le Nazioni Unite e la comunità scientifica mondiale stanno già dibattendo di azioni più incisive da attuare dopo il biennio 2010-2012.

In questo scenario, a Buenos Aires si è svolta la Conferenza internazionale sul clima, la COP10, chiamata a prendere atto della firma della Federazione Russa, a proseguire nella direzione degli Accordi di Kyoto e ad individuare le forme attraverso le quali coinvolgere gli Stati Uniti e i grandi Paesi emergenti, *in primis* la Cina, e l'India. Ieri abbiamo ascoltato l'autorevole rappresentante del Governo che ha detto: questi non parteciperanno mai... questi non faranno mai... questi non aderiranno mai! Bel modo di fare politica, prendere atto della propria incapacità di avere rapporti a livello internazionale! Si diceva così anche della Russia, eppure la Russia ha firmato.

Ebbene, in quella sede il ministro Matteoli ha annunciato l'intenzione dell'Italia di rifiutare unilateralmente il sistema dei vincoli per la ridu-

zione delle emissioni dopo l'anno 2012, vale a dire alla data di scadenza del Protocollo; dopo di che, per motivi personali, ha lasciato il *Summit* per rientrare in Italia.

Una presa di posizione che isola l'Italia dalla strategia di azione comunitaria, una presa di posizione non concordata con i *partner* europei e decisa senza neppure interpellare il Parlamento, che ha ratificato il Protocollo con la legge n. 120 del 2002, giustificata con il consueto pretesto di una presunta eccessiva onerosità del Protocollo per il sistema produttivo, senza tenere minimamente conto dei costi infinitamente maggiori che ciascun Paese dovrebbe sopportare nel caso in cui le emissioni di gas serra dovessero continuare a crescere con il ritmo odierno.

Il Governo italiano deve rendere conto non solo di questo improvviso capovolgimento di rotta, ma anche del sistematico fallimento dovuto ad inerzia e a mancanza di volontà nel conseguimento degli obiettivi assegnati all'Italia dall'Unione Europea nell'abbattimento delle emissioni da conseguire entro il 2010, e non dopo il 2012, come il ministro Matteoli continua ad affermare insieme con altri rappresentanti del suo Governo, fallimenti ratificati dalle ultime stime dell'Agenzia europea per l'ambiente.

Signor Presidente, la Presidenza ha deciso di armonizzare i tempi: la chiamate così, e lo dico rivolgendomi a lei, signor Presidente, perché questo è un orrendo eufemismo attraverso il quale si taglia la possibilità di discutere e di dibattere anche quando il problema è così rilevante. Quindi, riservo la seconda parte del mio intervento alla dichiarazione di voto, sottolineando un'ultima cosa.

Questo decreto, che era uscito pessimo dal Consiglio dei ministri, è stato migliorato in quest'Aula ed è stato migliorato nell'altro ramo del Parlamento grazie al lavoro dell'opposizione, nonostante le iniziative negative messe in atto ancora una volta dalla maggioranza, taluni esponenti della quale sostengono addirittura che i cambiamenti climatici farebbero bene all'agricoltura. Credo che sia insufficiente la nostra capacità di derisione per sottolineare l'ignoranza, la protervia e l'arroganza che stanno dietro ad una affermazione di questo tipo!

Ebbene, signor Presidente, devo solamente lamentare la cancellazione – ma su questo tornerò – di una norma che riguardava il diritto di accesso alle informazioni, soppressa con motivi speciosi, con la scusa che ci sarebbe stato un parere negativo del Comitato per la legislazione dell'altro ramo del Parlamento, in realtà volta ad impedire a tanti cittadini di conoscere le iniziative intraprese quando si decide di autorizzare emissioni a ciascun settore industriale.

Qui mi fermo, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giovanelli. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, il decreto-legge in esame può essere definito, in poche parole, necessario ma non sufficiente.

I miglioramenti apportati dalla Camera dei deputati sono significativi, ha ragione il senatore Moncada: certezza di sanzioni, coinvolgimento delle regioni, inserimento nel Documento di programmazione economico-finanziaria di una relazione sullo stato della politica di *emission trading* sono certamente cambiamenti significativi che vanno anche nella direzione sollecitata durante la discussione al Senato. Allora, in questa sede, alcuni emendamenti furono respinti e ci fa piacere che l'altro ramo del Parlamento sia stato in grado di approvarli.

Ciò non può, tuttavia, modificare un giudizio di fondo critico rispetto non tanto al contenuto del provvedimento quanto piuttosto all'assenza di coerenti e contestuali politiche che inseriscano la scelta dell'*emission trading* in una strategia energetica ed economica capace di dare qualche garanzia e qualche prospettiva al Paese.

L'*emission trading*, la cosiddetta borsa dei fumi, ha un valore in sé: attribuendo un costo scambiabile all'inquinamento conferisce implicitamente un valore all'ambiente nel mercato. È certamente una misura che, se ben gestita, riesce a collegare economia ed ecologia ma, come tanti meccanismi di mercato, non regge se lasciata a se stessa.

Siamo tutti consapevoli che la direttiva europea contiene un richiamo esplicito, presente anche nel decreto-legge ma in forma molto debole, ad una strategia ambientale ed energetica, la cosiddetta strategia di Kyoto, che sarà sempre oggetto di discussione e di confronto.

Si tratta di un'immensa e concreta strategia che diverrà realtà a partire dal prossimo 16 febbraio, perché è una realtà l'effetto serra: dopo due secoli di studi non ci sono dubbi ragionevoli sul punto; perfino l'Accademia delle scienze degli Stati Uniti, investita da Bush, ha fornito conclusioni che vanno nella direzione opposta a quella che il Presidente statunitense si aspettava.

Gli Stati Uniti non contestano più l'esistenza dell'effetto serra bensì la forma, il *timetable*, delle misure previste dal Protocollo di Kyoto, e praticano politiche di innovazione che tendono a ritardare l'effetto serra. Ricordiamo tutti che nel 1994 il presidente Berlusconi affermò che dell'effetto serra ci saremmo preoccupati tra duecento anni. Autorevolissimi consessi internazionali – una voce discorde non dice nulla – di scienziati incaricati dall'ONU denunciano un problema che è stato riconosciuto anche dagli Stati Uniti.

Ognuno di noi, nell'arco della vita, può constatare la velocità con la quale è scomparso il ghiacciaio sul Gran Sasso, sono scomparsi quelli delle Alpi o si modifica il clima. Kyoto non è soltanto energia e ambiente, non è soltanto emissioni e sanzioni, è una strategia energetica dell'Unione Europea che tende progressivamente ad affrancarsi dal petrolio e, in una certa misura, dai combustibili fossili, e su questo obiettivo costruisce anche una politica estera, una sua visione multilaterale dello sviluppo del mondo e degli equilibri sociali ed economici.

Questo decreto si limita ad un'applicazione al minimo della norma, un'applicazione *in extremis* del minimo legale europeo, ma manca un contesto. Noi sappiamo che Kyoto non è solo energia e ambiente, non è solo sanzioni e multe, controlli e misurazioni ma è anche politiche di innovazione. E allora dobbiamo dire chiaramente come la pensiamo.

Il ministro Matteoli a Buenos Aires si è lasciato andare ad una battuta, poi smentita, contro il Protocollo Kyoto 2. Nulla di strano in sé (è stata smentita), ma nel momento in cui entra in vigore il Protocollo di Kyoto, uno dei Ministri degli Stati firmatari più importanti dichiara che non firmerà mai la prosecuzione di questo meccanismo. Forse questo nasconde l'idea che il Protocollo di Kyoto sia una nottata che deve passare e che nel 2012 ci risveglieremo liberi di inquinare e mandare nel cielo qualsiasi quantità di anidride carbonica?

Ho l'impressione che vi sia una doppia finalità nel pensiero del Governo, e lo deduco anche dalle dichiarazioni del ministro Marzano. Se si pensa che l'Italia senza nucleare non possa rispettare il Protocollo di Kyoto bisogna dirlo e bisogna discuterne in questa sede. Occorre parlare ora dei costi del nucleare, anche dei costi civili, e occorre affrontare il problema delle possibili alternative esistenti. Non possiamo, su un tema strategico come l'energia, mettere la testa sotto la sabbia.

L'industria paga un prezzo molto elevato in termini di competitività per gli alti costi energetici e il tema va affrontato liberando la concorrenza, uscendo da posizioni monopolistiche, aiutando l'innovazione, mettendo in campo meccanismi di micro generazione e micro cogenerazione, aiutando questi meccanismi meglio di quanto non si sia fatto con i certificati verdi, evitando di inseguire semplicemente la domanda. Ricordo che i due *black-out*, quello verificatosi in California e quello in Italia, non sono derivati da scarsità di potenza erogata ma da una cattiva gestione e manutenzione della rete.

Dov'è questa politica? Certamente non posso delineare io una politica in questi dieci minuti, ma l'assenza di una politica ci induce a considerare questo decreto come una toppa *in extremis* di qualcuno che pensava di potersi sottrarre a un tema che invece deve essere affrontato.

Kyoto in Italia vuol dire non solo multilateralismo e vocazione europea, ma anche programmi di cooperazione per lo sviluppo pulito nel mondo, in Cina; linee metropolitane, tram urbani, nuove ferrovie, treni moderni, tetti solari, centrali eoliche, edifici energeticamente efficienti, elettrodomestici a consumo più basso, impegno dei condomini, impianti di riscaldamento migliori, carburanti più puliti. Tutto questo, nell'urbanistica e nei trasporti, non può essere semplicemente affidato al decreto sulle *emission trading*. Manca un contesto in cui il decreto in esame possa essere non un vincolo ma un'opportunità.

Signor Presidente, credo che Kyoto possa costituire per la prossima legislatura ciò che è stato l'euro per il primo Governo dell'Ulivo: una sfida che può far avanzare l'Italia, ma che se scansata, oppure perduta, potrebbe farla arretrare gravemente. L'euro non era solo dei banchieri come Kyoto non è solo degli ecologisti. L'euro non è solo moneta ma un patto

allargato di convivenza; Kyoto non è solo clima ma sostenibilità e qualità della vita nelle città e sul pianeta.

C'è un doppio dividendo nelle politiche che possiamo attuare in relazione al controllo delle emissioni. Sono migliaia i morti aggiuntivi, a volte per il calore ma più semplicemente per l'inquinamento delle nostre città: si evince da uno studio non di associazioni ecologiste, ma dell'Organizzazione mondiale della sanità. In Regioni industriali come la Lombardia, qualche mattina ci si sveglia e non si sa come fare per andare a lavorare perché c'è il blocco del traffico.

Credo che la mancanza di una politica sia cosa grave: la sfida derivante dall'aver firmato e ratificato con l'Europa il Protocollo di Kyoto deve essere accettata, e ciò non avviene automaticamente. Possono esservi diverse idee riguardo al *mix* energetico, fiscale e sociale; ma confrontiamoci su tale questione perché la sfida comunque deve essere accettata: non possiamo fare come la scimmia che di fronte al pericolo si copre gli occhi. Vi saranno soluzioni diverse, ma la sfida – ripeto – deve essere accettata.

Signor Presidente, abbiamo la sensazione che il Governo abbia deciso di non accettare questa sfida, di rinviarla accumulando un debito economico, come si può chiaramente misurare dal costo delle sanzioni, oltre che ambientale.

Per questo, nonostante l'importanza e l'urgenza del decreto al nostro esame, non possiamo dare la nostra approvazione. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rizzi. Ne ha facoltà.

RIZZI (*FI*). Signor Presidente, su questo argomento abbiamo pronunciato un fiume di parole. I concetti sono chiari, così come le posizioni politiche dei vari partiti. La Camera dei deputati ha apportato modifiche che devono essere accolte.

Ringrazio il senatore Moncada per l'ottima relazione da lui svolta e preannuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Rizzi, per la brevità e la chiarezza del suo intervento.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciano ad intervenire, do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, ad eccezione della proposta 3.0.100, sulla quale il parere non ostativo è reso

a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'ultimo periodo le parole da: "dal presente articolo" a: "2005," siano sostituite dalle seguenti: "dall'attuazione del presente articolo,"».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Agli articoli 1 e 2 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2-bis del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, per la nota questione della cosiddetta armonizzazione dei tempi, sono costretto a rinunciare all'illustrazione degli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MONCADA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2-bis.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2-bis.100, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-bis.101.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, intervengo solo per fare rilevare che di fronte ad un provvedimento del genere la maggioranza dovrebbe essere presente: *ictu oculi*, essa è assente!

Signor Presidente, noi andiamo avanti, ma non possiamo non sottolineare il fatto che tra le file della maggioranza vi è un'enorme quantità di sedie vuote e immagino anche di tessere vuote. (*Commenti del senatore Malan*).

Siete voi che dovete approvare i provvedimenti presentati dal vostro Governo! (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

CONTESTABILE (*FI*). Vergogna!

PRESIDENTE. Non facciamo polemiche su questo punto. Si tratta soltanto di un rilievo di fatto: vi sono assenze nei due lati dell'Aula, sia tra la maggioranza che, in particolare, tra l'opposizione.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.101, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.102, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MONCADA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.100 e 3.101. Sull'ordine del giorno G3.100 esprimo parere favorevole.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Esprimo parere conforme a quello del relatore, signor Presidente.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, mi è stato chiesto di modificare un emendamento, del quale non ho adesso presente il numero.

PRESIDENTE. La modifica riguarderebbe l'emendamento 3.0.100, sul quale il parere non ostativo della 5ª Commissione è condizionato al rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

TURRONI (*Verdi-U*). Orbene, vorrei sottolineare, perché ne resti memoria in quest'Aula, che quel testo mi è stato dettato, perché si tratta di un emendamento che ripristina il testo dell'articolo 3-bis approvato in prima lettura al Senato.

Lei, signor Presidente, ricorderà che si svolse una lunga discussione a proposito di quell'emendamento, aspettammo un parere della Commissione bilancio e quel testo mi venne dettato dal presidente Azzollini. Su di esso concordarono il relatore e il Governo, i quali espressero parere favorevole, tant'è vero che approvammo quell'emendamento e diventò un articolo autonomo del decreto al nostro esame.

Signor Presidente, ritengo debba esservi un minimo di coerenza quando si lavora e quindi avrei voluto ricevere in questa sede una spiegazione, ma purtroppo non possiamo averla perché il decreto sta per deca-

dere, ma non ditemi di modificare l'emendamento altrimenti il parere della 5^a Commissione è contrario, perché comunque il parere sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.101, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.100 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 del decreto-legge, che si intende illustrato.

Ricordo che su tale emendamento il parere favorevole della 5^a Commissione è condizionato all'introduzione della modifica di cui ho dato lettura in precedenza.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, accetto la modifica in questione, non c'è problema.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MONCADA, *relatore*. Signor Presidente, devo esprimere parere contrario all'emendamento 3.0.100, anche come riformulato.

Quest'articolo 3-*bis*, come ha ricordato il senatore Turrone, è stato votato da quest'Aula per garantire l'accesso alle informazioni ed era stata prevista una tassazione a tal fine. Il Comitato per la legislazione della Camera ha fatto presente che, ai sensi della legge n. 241 del 1990, è stabilito in via generale il principio di gratuità del diritto d'accesso e quindi ha cassato quest'articolo aggiuntivo: noi non possiamo che attenerci a questa decisione.

Volevo dire comunque al senatore Turrone che lo spirito contenuto nel suo emendamento è altresì riversato nell'ordine del giorno G3.100 che è stato testé accolto dal Governo e questo dovrebbe abbastanza tranquillizzarlo.

Tra l'altro, è in corso di approvazione alla Camera la direttiva della Comunità europea 2003/4/CE, che prevede per gli Stati membri la possibilità di stabilire tassazioni per l'accesso all'informazione. Questo, quindi, dovrebbe tranquillizzare i signori senatori.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.0.100 nel nuovo testo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.100 (testo 2).

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per un minuto.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, desidero ricordare che sull'accesso all'informazione ambientale esiste una convenzione internazionale, la Convenzione di Aarhus, che siamo tenuti a rispettare e che dovrebbe comunque essere vincolante per i comportamenti dell'amministrazione.

Ci tengo a sottolinearlo perché si tratta di un principio fondamentale di diritto dell'ambiente e quindi ritengo che esista il diritto soggettivo del singolo cittadino all'accesso all'informazione ambientale e alla trasparenza del procedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.100 (testo 2), presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che i restanti articoli del decreto-legge non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione finale.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per due minuti.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, dato che la discussione del provvedimento in esame è durata solamente 36 minuti, si potrebbe ricorrere alla consuetudine di garantire comunque a ciascuno che voglia fare una dichiarazione di voto la possibilità di utilizzare il tempo ad essa destinato, atteso che abbiamo usato solamente 36 minuti e non abbiamo chiesto quello che avremmo potuto chiedere, oggi e ieri.

Il nostro voto sul decreto-legge sarà contrario, perché esso vuole significare un giudizio negativo nei confronti del ministro Matteoli, nei confronti del Governo e della politica sbagliata che sta conducendo a proposito delle iniziative riguardanti il nostro sistema industriale produttivo per la riduzione dei gas ad effetto serra, per migliorare le nostre tecnologie,

per avere un sistema che funzioni in accordo con i Paesi industrializzati europei per affrontare il grave problema dei cambiamenti climatici.

Vedo che la mia richiesta non è stata accolta, signor Presidente, per cui consegnerò il testo scritto del mio intervento, preannunciandole fin d'ora che chiederemo la verifica del numero legale sulla votazione finale del provvedimento.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo al 28 dicembre. (*Brusìo in Aula*). Lo voglio ricordare perché la direttiva 2003/87/CE stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio 2005, le aziende non sono autorizzate ad esercitare le attività elencate nell'allegato I della citata direttiva che comportino emissioni di gas ad effetto serra.

Perché arriviamo al 28 dicembre, signor Presidente? Per un semplice motivo: questo Governo non credeva che si potesse applicare il Protocollo di Kyoto; questo Governo sperava che la Russia non avrebbe sottoscritto questo accordo e naturalmente non si sarebbe applicato. Questa è la motivazione del ritardo: il Governo non crede al Protocollo di Kyoto, così come non crede in tante altre questioni (pensiamo al Patto di stabilità). Allora si dichiarano delle cose, ma si spera di farne delle altre. Questo è il problema, questa è la verità.

Al di là dei miglioramenti introdotti al provvedimento in esame, rimane la circostanza imbarazzante che vede l'Italia difficilmente in grado di rientrare fra i 21 Paesi UE che parteciperanno al sistema di *emission trading* fin dal suo inizio, e cioè dal prossimo primo gennaio. Germania e Inghilterra si sono messe in regola già nel 2003, la Francia lo ha fatto la scorsa primavera, il Governo italiano, invece, non ha fatto nulla per attuarla in tempo, nonostante la direttiva comunitaria sia stata emanata nel pieno della sua Presidenza UE.

Sappiamo che l'approvazione dei piani nazionali da parte di Bruxelles è un atto necessario, in quanto la Commissione europea deve controllare che la somma delle quote di emissioni assegnate da ogni Stato membro a ciascun impianto industriale partecipante corrisponda al totale delle emissioni consentite, tenendo conto degli obiettivi di riduzione (rispetto al livello del 1990) che ogni Paese ha assunto. Visti i tempi strettissimi per il perfezionamento del decreto-legge in titolo, tutti gli impianti che non saranno dotati di un'autorizzazione all'esercizio saranno inevitabilmente considerati fuori legge dall'Europa.

A fronte di ciò, il piano nazionale presentato in ritardo dal Governo italiano non ha avuto il via libera della Commissione europea. Il nostro Paese ha presentato, infatti, un piano sbagliato che non elenca gli impianti industriali e propone eccessiva flessibilità, mettendo in difficoltà le aziende virtuose che hanno già cominciato a limitare le emissioni di CO₂.

Se entro due mesi l'Esecutivo non correggerà questo piano e non apronerà il registro nazionale, quelle imprese subiranno uno svantaggio economico dal ritardo nella partecipazione al «mercato delle quote di emissione». Magari ricorreranno in tribunale contro lo Stato di appartenenza, chiedendo anche i danni. Senza contare che il fatto in sé è estremamente penalizzante per il nostro Paese, anche nei confronti degli obiettivi del Protocollo di Kyoto, verso il quale, peraltro, il ministro Matteoli, durante la decima Conferenza delle Parti tenutasi recentemente a Buenos Aires, ha fatto clamorosamente retromarcia, schiacciandosi sulla dissennata politica statunitense in campo ambientale.

Nel consesso europeo, l'Italia, seppur insieme con altri tre ritardatari (Polonia, Repubblica Ceca e Grecia) è, ancora una volta, fanalino di coda ... (*Brusò in Aula. Richiami del Presidente*). ... e questo per l'indolenza del nostro Governo nel recepimento delle direttive comunitarie. A nulla sono valse le ripetute segnalazioni avanzate dalle forze di opposizione affinché l'Esecutivo provvedesse al riguardo. I tempi a disposizione, d'altra parte, avrebbero agevolmente consentito di intervenire con una legge ordinaria, ma il ministro Matteoli e l'intero Governo non hanno creduto nel Protocollo di Kyoto e non si sono, quindi, mossi per tempo. Solo all'ultimo momento, quando l'Unione Europea ha avviato la procedura di infrazione per i ritardi nell'approvazione dei piani nazionali e le imprese italiane hanno manifestato disorientamento ed incertezza, il Governo ha adottato le iniziative necessarie, anche se tardive e sbagliate, ma vedendosi costretto a ricorrere ad un provvedimento d'urgenza.

Una volta tanto, il Governo e la maggioranza hanno dato un esempio positivo di collaborazione parlamentare, e siamo soddisfatti soprattutto perché a trarne vantaggio è stato il merito del decreto-legge in esame. Mi riferisco in particolare all'approvazione di una proposta che accoglie il Protocollo di Kyoto, nel Documento di programmazione economico-finanziaria, al fine di verificare lo stato di avanzamento delle politiche per il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo medesimo.

Se tutto ciò è vero, va peraltro osservato che questa dovrebbe costituire la normale prassi parlamentare, e non un fatto eccezionale accolto con entusiasmo dalla maggioranza. I cori di «Alleluia» che ho sentito intonare da qualcuno, mi sembrano più pertinenti all'attuale clima natalizio, che alla realtà dei fatti!

La vostra apertura va inquadrata per quello che è: un semplice contentino! Mi sarebbe piaciuto verificare questa presunta disponibilità in occasione di altri provvedimenti, che invece avete blindato e corazzato!

Ciò detto, anche se rischiamo di pagare delle sanzioni e soprattutto corriamo il rischio di trovarci esclusi da una grande sfida che riguarda la modernizzazione la competitività del nostro Paese, il provvedimento in discussione, ancorché in ritardo, contiene norme indispensabili che vanno recepite. Per questo, a nome del mio Gruppo annuncio il voto di astensione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, da un lato, consideriamo l'effettiva necessità ed urgenza di questo decreto per far partire dal 1° gennaio puntualmente tutta la normativa europea dell'*emission trading*; dall'altro, non possiamo non vedere le carenze e, in qualche caso, la schizofrenia del Governo e dei suoi esponenti rispetto agli impegni già sottoscritti che vanno sotto il nome di Kyoto.

Purtroppo, queste carenze sono presenti anche nel testo del decreto, laddove al comma 2 dell'articolo 3 si richiama il Piano nazionale di assegnazione delle quote di emissione, un piano non ancora definito, tardivo e, per quanto noto e conosciuto al momento, del tutto inadeguato.

Pertanto, esprimiamo un voto di astensione.

NOVI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, in realtà, il nostro Paese è uno dei pochi in Europa, se non l'unico, che deve affrontare dei costi non indifferenti per quanto riguarda i parametri stabiliti dal Protocollo di Kyoto.

La differenza, signor Presidente, è tutta qui, anche perché gli altri Paesi non hanno i nostri problemi: vedi la Germania, dove i Verdi sono al Governo con la sinistra socialdemocratica, e la Francia, che si sono dotati a suo tempo, negli anni 70 e 80 di centrali che producono energia nucleare. Nel momento in cui si dotarono di questo tipo di centrali, tali Paesi non hanno più avuto il problema delle emissioni che invece ha il nostro Paese, il quale negli anni '80 rinunciò al nucleare.

Il nostro Paese, quindi – gli ambientalisti dimenticano di ricordarlo – è penalizzato due volte per la rinuncia all'energia nucleare: da un lato, perché è costretto ad importare, ad esempio dalla Francia, energia prodotta da centrali nucleari, per cui il costo dell'energia nel nostro Paese registra un differenziale negativo del 40-60 per cento (in pratica, l'energia in Italia costa tra il 40 ed il 60 per cento in più rispetto agli altri Paesi); dall'altro, perché, in assenza di energia nucleare, deve compensare le emissioni; deve cioè comprare diritti di emissione di CO₂ da altri Paesi; deve cioè spendere soldi che gli altri risparmiano.

L'Italia, dunque, non solo paga la sua energia più degli altri Paesi europei ma, diversamente da altri Paesi europei che hanno optato per l'energia nucleare, deve anche affrontare ulteriori esborsi per comprare quelli che potremmo definire diritti di inquinamento, cioè diritti di emissione di gas.

Questo è il dato centrale. Quindi, quanti attaccano il Governo italiano e quanti polemizzano con il nostro Paese, in realtà, polemizzano con un

Paese che ha rinunciato al nucleare e, per questo motivo, ha problemi non indifferenti per affrontare e per rispettare i parametri stabiliti a Kyoto.

In realtà, a cosa punta questo provvedimento? Esso istituisce un sistema per lo scambio delle quote di emissione di gas serra. Per quanto riguarda alcune industrie del nostro Paese (come quelle della raffinazione, del vetro, del cemento, dell'acciaio, delle ceramiche, dei laterizi, della carta e del settore termoelettrico), questo provvedimento prevede che debbano presentare la richiesta di autorizzazione ad emettere gas (che hanno già presentato al 30 novembre 2004), nonché fornire le informazioni necessarie per permettere all'Autorità nazionale competente di procedere all'assegnazione delle quote di emissione di CO₂, entro il 30 dicembre 2004.

Si tratta, quindi, di una questione che riguarda il nostro sistema produttivo e che – è meglio dirlo e ricordarlo in quest'Aula – costerà al nostro Paese, nei prossimi quattro o cinque anni, qualcosa come lo 0,7 o l'1 per cento del PIL; e ci sono anche pessimisti che prevedono la perdita, per tutto il sistema industriale italiano, di circa 200.000 posti di lavoro, che sarà provocata, appunto, dal rispetto dei parametri del Protocollo di Kyoto.

Peraltro, tali parametri – sia chiaro – non risolvono il problema dei mutamenti climatici; infatti, come tutti sanno, l'attività antropica, cioè dell'uomo, insiste sui mutamenti climatici per le emissioni di CO₂ soltanto nella misura del 5 per cento, e l'incidenza del trattato di Kyoto su questo 5 per cento è dello 0,3 per cento.

Quindi non è affatto vero, come affermano i colleghi della sinistra e dei gruppi ambientalisti, che il Protocollo di Kyoto risolva i problemi: esso non arriva nemmeno ad avviarne la soluzione. Il Protocollo di Kyoto serve soltanto ad accelerare, se sarà possibile, i processi di modernizzazione dell'apparato produttivo.

Sia chiaro, infine, che gli Stati Uniti sono l'unico Paese al mondo che investe in ricerca e in modernizzazione dell'apparato produttivo somme ingentissime, mentre altri Paesi, che si fanno portatori dei valori di Kyoto, queste somme non le investono.

Questa è la realtà e, nel momento in cui esprimo il consenso e il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia al provvedimento in esame, non posso esimermi dall'informare i colleghi e dal sottolineare quali siano i dati della questione in campo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore Turrone, intende confermare la richiesta da lei avanzata di verifica del numero legale?

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, dopo queste informazioni fantasiose del presidente Novi, non posso far altro che confermare la richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3211-B

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3232) Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di delega legislativa*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3232.

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti al decreto-legge e al disegno di legge di conversione, ad eccezione dell'emendamento 6.0.900, precedentemente accantonato, riferito all'articolo 6 del decreto-legge.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale emendamento.

FALCIER, *relatore*. Esprimo parere favorevole su questo emendamento.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto i voti l'emendamento 6.0.900... (*Il senatore Battafarano chiede di intervenire*).

Cosa c'è, senatore Battafarano?

BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, è stupefacente l'atteggiamento di alcuni colleghi. Io volevo far solo notare che noi avevamo già votato, ed è bene che questo rimanga agli atti perché lei ha indetto la votazione, noi abbiamo votato; quindi, è incomprensibile che lei abbia voluto dar seguito alla procedura di verifica del numero legale.

Desidero che questo rimanga agli atti, ma non per questo provvedimento, bensì per la correttezza dei lavori dell'Assemblea.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, sono purtroppo costretto ad associarmi a quanto dichiarato dal collega Tofani.

In tre anni di legislatura nel mio ruolo di Capogruppo non mi sono mai permesso di muovere alcun appunto ad alcun Presidente di turno sulle modalità di votazione. Purtroppo, però, in questa occasione, avendo vissuto personalmente questo momento, debbo contestare la gestione della

Presidenza, in quanto il voto era stato effettuato con alzata di mano; lei aveva messo in votazione l'emendamento, era stato approvato e subito dopo ha ammesso la procedura per la verifica del numero legale.

Quindi, ci tengo che anche il Gruppo Forza Italia, mio tramite, possa esternare il proprio disappunto per la gestione dei lavori d'Aula di questa mattina.

PRESIDENTE. Senatore Schifani e senatore Tofani, è vero che io avevo indetto la votazione dell'emendamento 6.0.900, ma non ne avevo proclamato il risultato; del resto, mi era stato segnalato che il senatore Battafarano aveva chiesto la parola e io non l'avevo visto. Pertanto, gli ho dato la parola e, in esito alla sua richiesta, per qualche voto è mancato il numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,29, è ripresa alle ore 10,53).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3232

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 6.0.900.

Verifica del numero legale

BATTAFARANO (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3232

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.900, presentato dal Governo.

È approvato.

PIROVANO (*LP*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge, recante la conversione del decreto-legge n. 280.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, quanto tempo ho ancora a disposizione?

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, lei ha ancora un minuto e sedici secondi.

DE PETRIS (*Verdi-U*). La ringrazio.

Signor Presidente, preannuncio il voto contrario del Gruppo dei Verdi sul provvedimento in esame per i motivi di ordine generale emersi anche nel travagliato esame dei singoli emendamenti. In particolare, ricordo alcune questioni poste anche all'articolo 4 dello stesso decreto-legge.

Per motivare il nostro voto contrario, concentrerò la mia attenzione sulla parte del provvedimento riguardante la crisi del settore agricolo.

Signor Presidente, come abbiamo avuto modo di sottolineare durante la discussione generale, riteniamo che il provvedimento in esame affronti in modo del tutto insufficiente ed inadeguato la situazione di difficoltà in cui versa tale comparto. Ricordo che l'intervento viene a gravare quasi totalmente sul Fondo di solidarietà nazionale.

Noi abbiamo tentato, in vari modi, di correggere il testo del decreto-legge, perché – lo ripeto – in questo momento la situazione del settore è molto grave. Possiamo affermare che sta per terminare un vero e proprio anno nero per l'agricoltura italiana; soprattutto nel settore dell'ortofrutta, si sono registrati cali della produzione e aumenti dei costi di produzione. In particolare, per quanto riguarda la questione dei prezzi, la situazione è realmente drammatica perché tra il prezzo all'origine e il prezzo finale si registrano vistosi aumenti.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, le ricordo che il tempo a sua disposizione è terminato.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, la prego di concedermi ancora qualche secondo.

PRESIDENTE. Va bene, senatrice De Petris. Le concedo ancora un minuto.

DE PETRIS (*Verdi-U*). I problemi non si sono voluti assolutamente affrontare e lo affermo con molta amarezza. Infatti, sono stati posti all'attenzione dell'Assemblea e del Governo (che non ha mai voluto rispondere al riguardo) alcuni nodi la cui soluzione, tra l'altro, non comportava costi finanziari. Tali nodi riguardavano l'intervento sulla grande distribuzione, la questione dei prezzi, quella della trasparenza e del doppio cartellino. Non si sono voluti accogliere gli interventi migliorativi richiesti dalla finanziaria e successivamente, nei giorni scorsi, anche da tutte le organizzazioni professionali.

Il provvedimento in esame è assolutamente vuoto di contenuti e non sa fronteggiare la crisi. Non so a quale altro provvedimento si rinvieranno interventi adeguati. Purtroppo devo rilevare che il Ministero si è preoccupato molto di intervenire sull'AGEA e sull'UNIRE (tra l'altro, neanche le sue proposte sono state accolte), quando in realtà occorreva dare un segnale preciso, rappresentato da fondi sostanziosi e da una serie di provvedimenti che permettessero a questo settore di superare il periodo di crisi. Ciò, però, non è stato assolutamente fatto.

Formuliamo, quindi, un giudizio fortemente negativo e speriamo davvero che si voglia intervenire – questa volta seriamente – con altri provvedimenti. Purtroppo, siamo abituati soltanto ad ascoltare chiacchiere sull'agricoltura, sulla qualità e sul sostegno, perché dal punto di vista dei provvedimenti concreti non è stato fatto assolutamente nulla (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori Piatti e De Zulueta*).

Signor Presidente, le chiedo di poter allegare al Resoconto della seduta odierna la restante parte del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PIATTI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIATTI (*DS-U*). Signor Presidente, il decreto-legge che stiamo convertendo interviene per assicurare momenti ristoratori a determinati settori economici.

Nell'esprimere il voto contrario del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo, non riprenderò i rilievi critici di tanti senatori che sono intervenuti; mi limiterò a qualche osservazione sull'agricoltura.

Con l'articolo 1 si equiparano le crisi delle imprese agricole, nei limiti che sono indicati per il mancato reddito, a quelle determinate dalle calamità naturali. È un passaggio che sembra coraggioso e a favore delle imprese agricole, che sempre di più in tutto il Paese e soprattutto nel Sud (ce lo dicono tante vertenze in corso e tante audizioni che abbiamo svolto) denunciano difficoltà di reddito, arretramenti nella competitività, crisi di

interi comparti, differenze abissali nei prezzi dei prodotti all'origine rispetto a quelli di vendita al consumatore.

Un decreto che contenesse misure tese a dare una boccata d'ossigeno ai produttori agricoli (*Richiami del Presidente*) andrebbe valutato con attenzione. È del tutto evidente che tali misure, che potremmo definire urgenti, emergenziali, andrebbero collocate entro una strategia capace di incidere sugli aspetti strutturali del comparto. Non lo diciamo solo noi: nei giorni scorsi, il presidente nazionale di Federalimentare ha affermato, in modo perentorio, che la crisi del settore è strutturale; il disavanzo commerciale del settore, infatti, subisce un incremento di *deficit* senza precedenti (quasi 4 miliardi di euro nel primo semestre) e stiamo importando in comparti nei quali eravamo storicamente esportatori.

Gravissimo è lo stato di crisi del settore della frutta in Emilia-Romagna e in Veneto, del latte in Lombardia e nelle Regioni del Nord, dell'uva da tavola e degli ortaggi in Puglia, dei pomodori e degli agrumi in Sicilia, come ci hanno raccontato numerose delegazioni di imprenditori agricoli che abbiamo ascoltato nelle scorse settimane. (*Richiami del Presidente*).

Signor Presidente, se lei mi autorizza, consegnerei la restante parte della mia dichiarazione di voto affinché sia allegata al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PIATTI (*DS-U*). Rilevo semplicemente che il decreto (come diceva anche la senatrice De Petris) non affronta questa crisi strutturale e inoltre è manchevole di alcuni punti che noi abbiamo sollevato con i nostri emendamenti.

In particolare, abbiamo chiesto di aumentare il Fondo di solidarietà di 30 milioni di euro; il rischio è che si instauri una lotta fra agricoltori danneggiati dalle crisi aziendali e dalle calamità. (*Applausi dal Gruppo DS-U e della senatrice De Petris*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, come sempre ci troviamo di fronte a un decreto estremamente eterogeneo che riguarda svariate materie. Il coordinamento formale, giustamente proposto dal relatore, evidenzia l'estrema disomogeneità delle materie trattate nel provvedimento. Questo naturalmente rende molto difficile esprimere un voto che abbia una motivazione chiara, definita e congrua.

Registriamo con soddisfazione che nel corso del dibattito in Aula il Governo abbia accettato i nostri rilievi proposti all'articolo 4 sugli incarichi dirigenziali, abrogando il medesimo articolo. D'altra parte, dobbiamo comunque rilevare che rimangono svariati punti di disaccordo rispetto ad altre materie.

Giustamente i colleghi dei Gruppi dell'opposizione hanno rilevato l'insoddisfazione riguardo al provvedimento relativo al sostegno del settore agricolo. Ulteriori rilievi su altre materie sarebbero altrettanto condivisibili.

In definitiva, più per una questione metodologica che di merito o comunque per una questione sia metodologica che di merito e di sostanza, riteniamo di dover esprimere un voto contrario sul provvedimento in esame.

FALCIER, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, giustamente anche gli uffici mi hanno suggerito una proposta di integrazione al titolo del decreto-legge ed io convengo.

Propongo di aggiungere, al titolo del decreto-legge, in fine, le seguenti parole: «nonché disposizioni per l'istituzione del Fondo per il personale delle Ferrovie dello Stato e in materia di tenuta delle liste elettorali e di canone per l'installazione di mezzi pubblicitari». Questa integrazione si rende necessaria a seguito degli articoli e degli emendamenti che sono stati approvati e ne propongo l'accettazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.

È approvata.

Metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge, recante la conversione del decreto-legge n. 280.

È approvato.

Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di delega legislativa».

È approvato.

Sono lieto che sia stato portato a compimento l'esame del provvedimento.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3254) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa Italiana (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3254, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Ulivi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ULIVI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo scritto della mia relazione e annuncio che, al fine di ottemperare alla condizione posta dalla Commissione bilancio, ho presentato un emendamento tendente a sopprimere i commi 2-bis, 2-ter e 2-quater dell'articolo 2.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo del suo intervento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MARTONE (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei presentare una questione pregiudiziale di costituzionalità.

PRESIDENTE. Senatore Martone, non è più possibile in quanto ho già dichiarato aperta la discussione generale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

* MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, questo provvedimento non ci convince proprio perché ci sta a cuore la Croce Rossa italiana e la sua autonomia. Anzi, auspichiamo il potenziamento della Croce Rossa, ma con ben altro provvedimento. Non condividiamo il fatto che, ancora una volta, si ricorra ad un decreto-legge, che ormai è diventato il modo normale di legiferare, dal momento che si tratta di norme ordinamentali

che si riferiscono anche all'articolazione delle strutture periferiche della Croce Rossa italiana.

Innanzitutto, nel merito, avanziamo seri dubbi e perplessità che la nuova organizzazione della Croce Rossa corrisponda a quanto richiesto dalla Croce Rossa internazionale. Si sarebbe potuto scegliere la via normale di un disegno di legge che avrebbe consentito una discussione ben più pacata e approfondita, invece si è scelto un modo frettoloso per affrontare una materia delicata e complessa.

Si vogliono far apparire queste ulteriori modifiche statutarie come adesione a quanto espresso dalla base volontaristica della Croce Rossa italiana, ma queste ulteriori modifiche allo statuto non rispondono, a nostro avviso, alle esigenze delle componenti del volontariato, le quali dovrebbero essere ridotte a tre rispetto alle sei attuali e lo si sarebbe potuto già fare con questo provvedimento legislativo, per evitare uno spreco di risorse umane e per ragioni di efficienza e di economia.

Tutta questa diversificazione delle componenti volontaristiche non esiste in nessun'altra Croce Rossa, mentre in quella italiana le componenti volontaristiche presenti, oltre a quelle ausiliarie delle Forze armate, sono i «Volontari del soccorso», il «Comitato nazionale femminile», i «Pionieri» e i «Donatori di sangue».

Ben quattro decreti-legge hanno preceduto quello attuale e c'è da chiedersi a quando il decreto-legge sulla Croce Rossa servizi, la costituenda società per azioni che potrà partecipare, secondo gli intendimenti del Governo, ad appalti e potrà distribuire utili inserendosi così nel *business* internazionale del settore assistenziale in violazione, a nostro avviso, dei fini istituzionali e degli stessi principi adottati dalla Federazione internazionale della Croce Rossa che stanno alla base delle Croci Rosse di tutti gli altri Paesi.

Già con i precedenti decreti-legge, signor Presidente, sono stati commessi veri e propri obbrobri giuridici e io voglio qui brevemente ricordare che con il decreto-legge n. 136 del 2004, recante disposizioni urgenti per la funzionalità della pubblica amministrazione, all'articolo 2, comma 1, era stato addirittura previsto che venissero fatti salvi gli effetti giuridici ed economici delle ordinanze commissariali fino all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, una vera e propria sanatoria per mezzo di un decreto-legge, in assenza dell'approvazione da parte dei Ministeri vigilanti.

Questo comma è stato eliminato con la legge di conversione del 27 luglio 2004, n. 186, ma poi è ricomparso sotto altra forma nel disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 220 del 2004 per cui, all'articolo 3-*bis*, si ripete un altro obbrobrio giuridico con il quale si autorizza il commissario straordinario a ratificare, previo parere dei Ministri vigilanti, le proprie ordinanze commissariali relative alla nuova organizzazione centrale e periferica senza che questo, però, possa determinare nuovi oneri.

Presidenza del vice presidente MORO

(Segue MARINO). C'è da chiedersi come sia possibile che tutte le seguenti ordinanze non producano oneri; vedi la riorganizzazione dei servizi di livello dirigenziale, di cui all'ordinanza n. 430, l'istituzione dei dipartimenti, di cui all'ordinanza n. 1541, la istituzione dell'ufficio di gabinetto del commissario straordinario, di cui all'ordinanza n. 1657, o la rideterminazione della dotazione organica del personale civile, di cui all'ordinanza n.1996 del 2003.

C'è da chiedersi soprattutto il perché di queste sanatorie *a posteriori* e dei poteri dati sin dall'inizio addirittura al commissario straordinario, sottraendo in tal modo i controlli agli stessi Ministeri competenti, tanto più che in materia di organici occorre il concerto con la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si comprenderà bene che questo provvedimento legislativo è una ulteriore ricompensa per i buoni servizi resi dal commissario Scelli. Non condividiamo l'operato complessivo della Croce Rossa italiana che ha agito spesso al di fuori dei propri compiti statutari. La Croce Rossa italiana più volte ha violato il principio della indipendenza e dell'imparzialità nelle decisioni e nelle modalità di attuazione degli interventi, pur essendo una ausiliaria dei poteri pubblici.

Il Comitato internazionale della Croce Rossa ha manifestato più volte preoccupazione per la violazione di questi principi da parte della Croce Rossa italiana. I compiti in tempo di guerra della Croce Rossa italiana sono stati stabiliti all'articolo 2 del nuovo statuto: laddove si parla di cura di feriti e di malati di guerra, si specificano i compiti di carattere sanitario ed assistenziale e, in particolare, quelli relativi alla ricerca ed alla assistenza dei prigionieri di guerra, dei profughi, dei deportati.

La gestione Scelli, a nostro avviso, non ha garantito il rispetto del carattere di imparzialità e di indipendenza della Croce Rossa italiana, tanto che l'operato della Croce Rossa italiana è stato oggetto – ripeto – di contestazioni reiterate da parte degli organismi internazionali, in quanto la Croce Rossa italiana è stata ritenuta di fatto dipendente dal Governo.

Qui, signor Presidente, non posso non segnalare in questa sede che l'interrogazione da me presentata, a nome dei Comunisti italiani, sin dal 19 maggio 2004, non ha ancora ottenuto risposta. Occorre prendere atto, signor Presidente, che dal novembre 2003 la Croce Rossa italiana è l'unica, tra le organizzazioni nazionali della Croce Rossa, ad essere presente in Iraq dopo i gravi attentati *kamikaze* contro la sede dell'ONU e quella del Comitato internazionale della Croce Rossa.

Nessuno vuole sminuire quanto senso di abnegazione e di dedizione hanno dimostrato gli operatori della Croce Rossa italiana, ma restare sotto la protezione militare per garantire la sicurezza degli operatori umanitari,

prima dei Carabinieri e poi delle milizie di Al Sadr, come lo stesso Scelli ha ammesso, è cosa, a nostro avviso, grave e contraddice tutti i principi della neutralità e della indipendenza.

Signor Presidente, non posso non ricordare le sconcertanti ammissioni del commissario Scelli il quale ammette che l'ospedale di Baghdad, dove opera la Croce Rossa italiana, è stato protetto dai miliziani dei ribelli sciiti che fanno capo ad Al Sadr; gli stessi che il 6 agosto attaccarono i soldati italiani a Nasiriya. I contatti tra la Croce Rossa italiana ed il capo delle milizie sciite sono stati ammessi dallo stesso commissario Scelli.

Tra l'altro, la Croce Rossa italiana ha inviato un convoglio con aiuti a Najaf mentre era in corso l'assedio americano e Al Sadr ha ringraziato per questa iniziativa. Perché allora tutto questo? Per avallare, con l'aspetto umanitario, una missione italiana che resta essenzialmente militare, di supporto ad una guerra illegittima? Il commissario Scelli ha rivendicato questa azione umanitaria senza precedenti della Croce Rossa italiana che avrebbe contribuito anche al rilascio delle due Simona con l'opera di mediazione svolta con i rapitori.

A nostro avviso, l'operato della Croce Rossa italiana in Iraq deve rientrare nei compiti propri e nei comportamenti codificati ed internazionalmente riconosciuti, e quindi deve adeguarsi alle indicazioni del Comitato internazionale della Croce Rossa e della Federazione internazionale, per adempiere correttamente ed in piena indipendenza e assoluta neutralità i suoi obblighi statutari.

Signor Presidente, brevemente per ragioni di tempo, ho espresso il nostro profondo dissenso rispetto a questo provvedimento, che appare ancora una volta come una ricompensa nei confronti dell'operato del commissario Scelli. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Tommaso Sodano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Martone. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei associarmi alle valutazioni di merito svolte dal senatore Marino riguardo ad alcune delle modalità operative con cui la Croce Rossa italiana si è trovata ad agire negli ultimi anni, soprattutto per quanto riguarda l'intervento in Iraq, dove si rilevano gravi ripercussioni per la confusione che caratterizza il suo ruolo; una confusione tra intervento umanitario e intervento militare, che sempre più sta caratterizzando le politiche neoimperialiste di molti dei Paesi e dei Governi occidentali, dal Kosovo in poi.

Vorrei anche aggiungere un'altra considerazione. Chi, come me e altri colleghi, ha avuto occasione di visitare alcuni centri di permanenza temporanea per immigrati gestiti dalla Croce Rossa italiana ha avuto modo di osservare alcune anomalie o, comunque sia, ha avuto la possibilità di svolgere alcune considerazioni sull'allargamento a dismisura del mandato e del ruolo che la Croce Rossa italiana svolge oggi nel nostro Paese.

Questo non può non preoccuparci, visto che ci troviamo ora di fronte all'ennesimo tentativo di ridefinire *in itinere* la *mission* della Croce Rossa italiana, che spesso e volentieri va ben oltre quella fissata dalla Croce rossa internazionale.

Vorrei ora concentrarmi su alcune valutazioni tecniche riguardo al provvedimento in esame. Si tratta di un decreto-legge per il quale il Governo non ha predisposto l'analisi tecnico-normativa, né l'analisi di impatto sulla regolamentazione, né la relazione tecnica.

Oggi la Croce rossa italiana è retta da un Commissario straordinario, il cui incarico, scaduto già due volte, dovrà comunque essere prorogato dal Governo. Non pensiamo quindi sussistano i necessari prerequisiti di urgenza che stanno caratterizzando, invece, la scelta del Governo in questo caso. Inoltre, in questa legislatura siamo già al quarto decreto-legge riguardante la Croce Rossa italiana e vorrei ricordare i precedenti: il decreto-legge n. 8 del 2002, il n. 187, sempre del 2002, il n. 220 del 2004 e quello oggi in esame.

Di fronte ad una legislazione complessa, a nostro avviso, in un sistema parlamentare, è diritto-dovere del Parlamento affrontare a fondo la situazione, comprendere quale sia attualmente la realtà della Croce Rossa italiana e individuare quali siano gli impegni, nazionali ed internazionali, cui bisogna far fronte, per trovare le soluzioni migliori atte a garantire alla Croce Rossa un assetto stabile, forte e definitivo e, aggiungo, in conformità con la *mission* della Croce Rossa internazionale.

L'articolo 1, ad esempio, tende a modificare lo statuto della Croce Rossa autorizzandola a gestire una serie di altri servizi sociali, sanitari e socio-sanitari. Ciò riteniamo sia inopportuno, perché si rischia di distrarre la Croce Rossa italiana dalle sue funzioni fondamentali e dai suoi compiti istituzionali, definiti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980.

Sotto il profilo giuridico, poi, con un decreto si vuole abrogare l'articolo 70 della legge n. 833 del 1978, una norma ordinamentale dello Stato, che prevedeva che tutte le attività non connesse alle originali finalità di detto organismo fossero cedute al Servizio sanitario nazionale sotto forma di strutture, servizi e personale.

Riteniamo che tale questione sottenda alcuni profili di legittimità e quindi non sia conforme con i principi del nostro ordinamento giuridico.

Con un decreto-legge, quindi con norme di rango primario, si modificano norme di rango secondario, cioè norme contenute in decreti attuativi e regolamenti interni della Croce Rossa.

Riteniamo, pertanto, come prima valutazione, che non sussistano i requisiti di urgenza per l'approvazione di questo decreto; pensiamo che il percorso da seguire sia un altro, quello parlamentare di un normale disegno di legge, sottoposto all'attento vaglio delle Commissioni competenti e, poi, dell'Assemblea. Invece, non abbiamo avuto la possibilità, neanche ieri, di svolgere una discussione argomentata in Commissione al riguardo e pensiamo che oggi, con questo *escamotage*, con questo colpo di mano, il Governo voglia creare le condizioni per deviare l'interesse della Croce

Rossa italiana dai suoi fini istituzionali, già ben definiti dalla normativa italiana, indirizzandolo verso altre finalità.

E questo – mi preme ricordare – è in linea anche con la decisione presa il 15 ottobre scorso, quando il Parlamento ha convertito in legge il decreto-legge n. 220 del 2004, recante disposizioni urgenti in materia di personale del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione, nel quale è stata anche inserita una norma riguardante la Croce Rossa italiana, che secondo noi attribuisce al buio poteri straordinari con effetti retroattivi.

Di fatto, temiamo che questa attribuzione di poteri straordinari al commissario con effetti retroattivi possa essere utilizzata per sanare irregolarità anche gestionali. La decisione presa nell'ottobre scorso equivale ad una sorta di condono di atti amministrativi. Ci domandiamo, quindi, perché vi sia tutta questa urgenza di coprire l'operato precedente della Croce Rossa e perché ora si vuole allargare a dismisura il suo mandato istituzionale.

Il decreto-legge che stiamo discutendo oggi riguarda il riassetto complessivo dell'ente e contiene norme di natura puramente ordinamentale. Non solo, l'articolo 12 del decreto-legge interviene su alcune disposizioni del regolamento delle infermiere volontarie della Croce Rossa, che è un corpo affiliato delle Forze Armate; e per tale regolamento, che risale al 1942, ci sembra eccessivo il ricorso alla decretazione d'urgenza.

L'articolo 2, al comma 1, introduce un limite temporale di quattro anni, rinnovabile solo una volta, per la durata in carica dell'ispettrice nazionale. Lo stesso limite temporale e la possibilità di conferma si applicano anche alle vice ispettrici e alla segreteria dell'ispettorato.

Si tratta di previsioni normative di rango secondario, per le quali non vi è certo il bisogno della decretazione d'urgenza, prevista con grande chiarezza dall'articolo 77 della Costituzione. E seppure queste norme dovessero essere considerate urgenti, ciò deriverebbe, secondo noi, da una mancanza del Governo che non ha esercitato i poteri conferiti dai decreti delegati previsti dalla legge 8 luglio 2002, n. 137, finalizzati alla revisione della disciplina degli enti pubblici.

Facendo un passo indietro, poco chiaro risulta essere l'inserimento delle lettere *d-bis*) e *d-ter*) nel decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 sui compiti della Croce Rossa; operando in tal modo si generano equivoci che possono creare grave pregiudizio anche al nostro Sistema sanitario nazionale

Nel parere del Comitato per la legislazione della Camera questi punti vengono giustamente analizzati. All'articolo 6, ad esempio, lo stesso Comitato rileva la poca chiarezza e la scarsa proprietà della formulazione, laddove al comma 2 si fa «riferimento alla possibilità che l'incarico di Commissario straordinario venga »ulteriormente prorogato fino alla data di nomina del Presidente nazionale«, atteso che non appare ravvisabile una precedente proroga *ex lege* dell'incarico, su cui si innesterebbe la citata possibilità di »ulteriore« proroga. Inoltre, andrebbe valutata l'opportunità» – prosegue il Comitato – «di verificare se la disposizione in esame

non costituisca una modifica indiretta del citato articolo 57 dello statuto della Croce Rossa, che fissa in 24 mesi il periodo massimo di commissariamento dell'ente».

In conclusione, noi riteniamo che questo provvedimento, piuttosto che rivedere in maniera approfondita le funzioni della Croce Rossa, cosa che anche noi auspichiamo, si traduce in una sorta di militarizzazione di un ente commissariato, conferendo al commissario straordinario ulteriori poteri e operando anche una ulteriore proroga, in vista di una revisione, che dovrebbe essere invece attuata una volta avvenuta l'elezione di un nuovo presidente.

Per tutte queste ragioni, al termine della discussione generale, chiederò di non passare all'esame degli articoli. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Girolamo. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente solo per esprimere la nostra netta contrarietà alla modalità con cui il Governo ha deciso di intervenire sul riassetto della Croce Rossa.

La Croce Rossa è un'organizzazione complessa, articolata, che non è un patrimonio del Governo – di nessun Governo – ma di tutti, in primo luogo, di quei 160.000 volontari che ancora oggi ne permettono la vita e l'attività.

Proprio la complessità dell'associazione e la delicatezza del tema avrebbero dovuto consigliare l'opportunità, o meglio la necessità, di intervenire attraverso un disegno di legge che avrebbe permesso a tutti i parlamentari di riflettere su informazioni, valutazioni, dati, programmi e indirizzi, e di portare un contributo per individuare le soluzioni più utili alla vita della Croce Rossa.

Il Governo, invece, ha ritenuto furbescamente di intervenire con un decreto-legge, oltretutto nel pieno della sessione di bilancio, impedendo di fatto alla Commissione e all'Assemblea di discutere nel merito un argomento così importante. E non ci si venga a dire che l'urgenza è dovuta alle sollecitazioni provenienti dalla Croce Rossa internazionale per risolvere al più presto la questione del commissariamento.

In primo luogo, infatti, vi sono altre sollecitazioni della Croce Rossa internazionale, come hanno già detto i miei colleghi, a cui non si è prestata alcuna attenzione; in secondo luogo, voglio ricordare che la Croce Rossa italiana è stata immotivatamente commissariata da questo Governo dopo che, finalmente, aveva eletto democraticamente i propri vertici.

Signor Presidente, non si può discutere in dieci minuti un argomento così importante come la Croce Rossa. Per riprendere le parole usate dall'onorevole Crosetto, relatore alla Camera sulla legge finanziaria, anch'io dico che questa è un'umiliazione del Parlamento alla quale dovremmo tutti ribellarci. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Marino*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Baio Dossi. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, voglio richiamare anch'io alcuni principi che sono alla base della Croce Rossa ed esprimere una netta contrarietà alla scelta del Governo di procedere attraverso un decreto-legge.

La Croce Rossa è una realtà molto complessa, come ha ricordato il collega Di Girolamo, ed è patrimonio dell'intero Paese, non dell'attuale Governo e neppure dei precedenti Esecutivi. La sua organizzazione non può e non dovrebbe essere modificata con scelte di parte, attraverso un provvedimento d'urgenza emanato dal Governo, che speriamo non sia approvato dalla maggioranza.

Il decreto-legge così come formulato non rispetta neppure i moniti rivolti alla Croce Rossa italiana dalla Croce Rossa internazionale. Da Ginevra giunge la minaccia di togliere le insegne della Croce Rossa, per esempio dalla missione in corso in Iraq, perché si ritiene che la Croce Rossa italiana abbia un'eccessiva dipendenza da organi politici, in particolare dal Governo.

Constato però che anche in questa occasione il Governo è disattento; siete sordi e muti rispetto ai richiami della Croce Rossa internazionale. Non riusciamo a capire perché sia stato adottato un provvedimento d'urgenza, che non ascolta nessuno e interviene autonomamente, così come è accaduto in passato. Il collega Martone ha ricordato che sono stati adottati ben quattro decreti-legge; alcune norme relative alla Croce Rossa sono state inserite in provvedimenti *omnibus*, l'ultimo dei quali conteneva un codicillo che consentiva al commissario di sanare provvedimenti che avevano comportato spese da lui stesso sostenute.

Avete consentito di sanare scelte discutibili, così come avete consentito il passaggio da diciotto a quaranta dirigenti. Perché la funzione della Croce Rossa non è cambiata ma i dirigenti sono più che raddoppiati?

Mi stupisco che nessun collega della maggioranza abbia colto le contraddizioni e le assurdità contenute nei precedenti decreti come in quello al nostro esame.

Desidero anche ricordare che con questo decreto si vogliono attribuire alla Croce Rossa italiana nuove competenze in campo socio-sanitario. Si modificano la durata degli incarichi e i requisiti che riguardano l'ispettorato nazionale del Corpo delle infermiere volontarie, nonché le modalità di accertamento sullo stato di socio ed alcune procedure finalizzate a cambiare lo statuto.

Viene inoltre prorogato il commissariamento. A questo proposito, voglio ricordare, anche per fare chiarezza sul punto, che dopo più di quindici anni di commissariamento finalmente la Croce Rossa italiana aveva svolto al suo interno elezioni democratiche ed era stato eletto un presidente. Ma voi, questa maggioranza e questo Governo, avete fatto commissariare nuovamente la Croce Rossa italiana nominando l'attuale commissario.

Siete stati voi, quindi, a far tornare nella precarietà la Croce Rossa italiana ed infatti la Croce Rossa internazionale oggi ci richiama al rispetto delle regole. Ma quali sono i princìpi, finora rispettati e che voi invece non rispettate più, che costituiscono l'*humus* della Croce Rossa internazionale e che dovrebbero essere anche alla base della legislazione italiana? I princìpi di umanità, di imparzialità, di indipendenza, di volontariato, di unità e di universalità.

Di fatto, è come se questi princìpi non esistessero più. Oggi, con questo decreto, si rischia di mettere a repentaglio l'autonomia della Croce Rossa che non può e non deve essere sottoposta a questo o a quel partito politico, a questa o a quella maggioranza che governa il Paese; si toglie indipendenza e imparzialità.

Inoltre, chiedendo alla Croce Rossa di diventare una società di servizi, si fa una scelta che offende sia la parte civile che quella militare e, soprattutto, i 160.000 volontari che si spendono in azioni umanitarie. Questo commissario, da voi nominato, ha avuto anche la beffa di usare in televisione un'espressione di una volgarità incredibile: ha parlato della Croce Rossa come di una società per azioni. Rispetto le società per azioni. La forza politica della Margherita rispetta le società per azioni, ma la Croce Rossa è un'organizzazione che non deve essere definita in questo modo.

Come mai, onorevole Sottosegretario, voi attribuite una funzione di servizio alla Croce Rossa? Perché volete che si spenda nella raccolta del sangue in Italia?

I colleghi della Commissione sanità hanno approvato all'unanimità la riforma del sistema trasfusionale in Italia. È stata approvata in Senato e oggi è bloccata alla Camera. Il Governo potrebbe chiedere alla Camera di approvare quella legge e non di attribuire la funzione di raccolta del sangue alla Croce Rossa. Quest'ultima deve svolgere, e speriamo possa farlo, una funzione diversa sia in Italia che all'estero. È una realtà *super partes*.

La mia forza politica ha votato contro l'intervento in Iraq, ma pensiamo alla funzione che oggi la Croce Rossa sta svolgendo in quel Paese con gli ospedali da campo. Non riusciamo a capire come mai vogliate snaturare le funzioni della Croce Rossa proprio in Italia. Quindi, chiediamo a questa maggioranza, e soprattutto ad alcuni colleghi della medesima, di non snaturare e di non mettere a repentaglio la funzionalità della Croce Rossa italiana e di ascoltare i moniti provenienti dall'organismo di Ginevra.

Speriamo che la Croce Rossa italiana possa proseguire il suo cammino di soccorso; si tratta di un soccorso volontario e disinteressato nella normalità. Infatti, per la Croce Rossa l'emergenza costituisce la normalità dell'azione. Essa ritrova in se stessa e nelle proprie idealità la forza di procedere sulla strada del risanamento, nel rispetto degli accordi internazionali, reperendo i propri dirigenti tra le migliaia di uomini e donne che, con spirito autentico, ne testimoniano l'identità.

È questo l'auspicio, anzi l'augurio che noi rivolgiamo a tutti coloro che operano anche all'interno della Croce Rossa italiana. Speriamo che la maggioranza che oggi si trova nell'isolamento internazionale (perché quanto sta facendo non viene appoggiato dall'organismo internazionale) sia sempre più isolata, affinché non possa compiere scelte scellerate come questa. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e della senatrice De Zulueta*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

ULIVI, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio a intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, ho ascoltato le dichiarazioni rese in quest'Aula e anche le considerazioni svolte in Commissione. Ritengo che da parte di qualcuno forse si sia ecceduto in alcune affermazioni e sia ingeneroso fare, come è avvenuto, nei confronti della Croce Rossa italiana una sorta di processo rispetto alla vicenda del commissariamento.

Voglio ricordare che in passato qualche commissario (nel merito è stata svolta anche una discussione alla Camera dei deputati) non è riuscito ad ottenere la conversione del decreto-legge né da parte della maggioranza né da parte dell'opposizione. Ricordo ancora che sono state fatte alcune valutazioni di carattere contabile, sulla base di dati ufficiali; quindi, qualche collega senatore forse farebbe bene a leggere tali atti, che sono disponibili sia alla Camera dei deputati che al Senato, prima di fare alcune affermazioni.

Voglio ricordare, altresì, quanto è stato affermato in riferimento al rapporto tra Croce Rossa italiana e Croce Rossa internazionale. La Croce Rossa internazionale ci ha richiamato a tre principi fondamentali, che con il presente provvedimento si intendono rispettare: mi riferisco ai principi dell'autonomia, dell'imparzialità e dell'indipendenza. Per la prima volta, con il decreto-legge in esame, vengono fornite indicazioni relative all'autonomia, nel senso che la cosiddetta presenza politica non vi sarà più all'interno del consiglio di amministrazione.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Ma se avete ricommissariato la Croce Rossa!

VOCE DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Stai zitta! (*Commenti della senatrice Baio Dossi*).

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Io non ho interrotto nessuno perché non è mio costume farlo.

PRESIDENTE. Senatrice Baio Dossi, eventualmente si rivolga alla Presidenza. Lasciate che il sottosegretario Cursi svolga la sua replica.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Ricordo ad alcuni senatori poc'anzi intervenuti che basterebbe rileggere i giornali di due mesi fa, anche quelli di partito, per verificare come si sono espressi quando – lo affermo con grande rispetto – il commissario straordinario Scelli ha riportato in Italia Simona Pari e Simona Torretta.

Farò avere a qualche senatore le pagine di quei giornali che hanno espresso valutazioni un po' diverse da quelle che oggi ho ascoltato in questa sede. Non si tratta di valutazioni di qualche anno fa, ma solo di un paio di mesi fa, quando al commissario Scelli si esprimevano solidarietà, consenso e soddisfazione per il serio lavoro svolto: è trascorso solo un mese e mezzo ed è cambiata completamente la posizione. Questo può capitare! Sarà mia premura farvi avere i testi delle dichiarazioni rese dai segretari di partito e dai Gruppi parlamentari nei confronti di quella persona.

Ritengo, pertanto, che ciò sia ingeneroso nei confronti del lavoro effettuato. Ho sentito parlare di persone che si trovano in Iraq a svolgere il proprio lavoro: penso sia scorretto anche questo, perché si tratta di persone che stanno rischiando la propria vita per aiutare gli altri.

Mi avrebbe fatto piacere che qualcuno in questa sede avesse ricordato gli interventi compiuti dalla Croce rossa italiana anche in Iraq, le decine e decine di bambini che sono venuti in Italia attraverso la Croce Rossa italiana con il supporto del Ministero della difesa, che hanno trovato non solo ospitalità, ma anche cure presso ospedali italiani in tutte le Regioni, dall'Emilia-Romagna alle Marche, dal Lazio alla Lombardia, e che hanno trovato, proprio attraverso la Croce Rossa italiana, un aiuto concreto, senza distinzione di appartenenze politiche o di Paese.

Con questo decreto-legge oggi vogliamo esprimere una diversa valutazione di tale percorso; vogliamo soprattutto che il principio di autonomia venga riaffermato, togliendo lacci e laccioli e ricordando peraltro che questo decreto-legge tiene conto anche delle valutazioni espresse (forse qualcuno non era presente quel giorno, anche se era stato invitato) dal secondo consiglio nazionale che si è tenuto al Palalottomatica a Roma, dove erano presenti circa 10.000 persone, fra le quali il presidente della Camera Casini, il sindaco di Roma Veltroni e il presidente della Regione Storace, i quali hanno espresso valutazioni diverse da quelle fatte in questa sede nei confronti sia del commissario sia delle crocerossine sia nei confronti del loro lavoro.

Forse mi trovavo in un'atmosfera irrealistica, forse ero capitato per sbaglio in quella sede, ma c'ero anch'io, mi avevano invitato e sono andato: ebbene, devo dire che in quella sede le valutazioni fatte da varie persone, con differenti ruoli di carattere sia politico sia istituzionale, mi sembrano state diverse. Anche in quella sede, quindi, abbiamo raccolto le valutazioni positive espresse nei confronti della gestione del commissario. Sarebbe pertanto forse opportuno che, prima di esprimere certi giudizi, si ricordasse anche questo.

Ciò che è contenuto nel decreto è frutto anche di tre giorni di lavoro dell'assemblea nazionale, che non è stata solo un'assemblea di celebrazione ma di lavoro, alla fine della quale sono emerse, dalle crocerossine, dal corpo militare, dai dipendenti della Croce Rossa italiana, proposte e valutazioni che troveranno riscontro all'interno dello statuto, frutto del lavoro di tutti coloro che operano all'interno della Croce rossa italiana.

Queste cose speravo che qualcuno le ricordasse, giacché anche queste non sono avvenute qualche anno fa, ma esattamente venti giorni fa, a Roma, durante tre giorni di lavoro svolti dal secondo consiglio nazionale della Croce Rossa italiana, che, raccogliendo quelle proposte e quegli spunti, ha dato anche la possibilità al Governo di impostare questo decreto-legge e quindi di andare avanti su questa strada.

Ognuno poi manterrà le proprie valutazioni, le proprie osservazioni, però a tutti noi avrebbe fatto piacere, com'è avvenuto anche alla Camera, che, al di là degli aspetti negativi, che ognuno è libero di evidenziare, fossero espresse valutazioni positive nei confronti di coloro che lavorano all'interno della Croce Rossa italiana a proprio rischio e pericolo. (*Applausi del senatore Fasolino*).

MARTONE (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, chiedo il non passaggio all'esame degli articoli per questo decreto-legge.

Le motivazioni sono quelle che ho cercato di esprimere anche nel mio intervento in discussione generale. Riteniamo che questo sia un decreto-legge per il quale non sia stata predisposta alcuna analisi tecnico-normativa, né di impatto sulla regolamentazione, né una relazione tecnica.

Si tratta di un decreto-legge che di fatto procede a un complesso riordino organizzativo della Croce Rossa italiana, contenendo norme di natura esclusivamente ordinamentale, alcune delle quali, come quelle all'articolo 2, incidono addirittura su disposizioni di rango secondario e per le quali non sussistono i requisiti (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*) di straordinaria necessità e urgenza.

Per questi motivi, chiedo il non passaggio all'esame degli articoli del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Sulla proposta di non passare all'esame degli articoli può intervenire un senatore per ciascun Gruppo, per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno domanda di intervenire, passiamo alla votazione.

Verifica del numero legale

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3254

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Martone.

Non è approvata.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

CALLEGARO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, della soppressione dei commi *2-bis*, *2-ter* e *2-quater* dell'articolo 2».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, ad eccezione delle proposte 6.101, 6.102, 1.108, 1.109, 3.101, 3.102, 3.103 e 3.104, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, voglio aggiungere solo qualche parola a quanto espresso nell'intervento in discussione generale, perché la soppressione dell'articolo 1 riguarda proprio quel punto che vorrebbe attribuire alla Croce Rossa una funzione di servizio diversa rispetto a quella che attualmente svolge in Italia e all'estero.

A tal proposito, mi permetto di specificare che la nostra contrarietà al decreto è dettata proprio dal rispetto, dalla valorizzazione, dall'apprezzamento di tutte le ore, le intelligenze, il tempo che viene usato dal personale sia dipendente, sia volontario all'interno della Croce Rossa italiana.

Se però si vuole assegnare una funzione diversa, non è attribuendola alla Croce Rossa che tamponiamo delle carenze, come possono essere i servizi sociosanitari, sia per la raccolta del sangue, sia a favore degli anziani invece che dei disabili o dei minori. Perché mai dobbiamo snaturare un organismo che è superiore alle realtà del *no profit* essendo una realtà internazionale?

Quindi, la richiesta di soppressione dell'articolo 1 tende proprio a far tornare la Croce Rossa quella che è sempre stata, anzi a migliorare la sua funzione e a valorizzarla meglio di quanto sta facendo questo Governo, che invece offende sia le crocerossine, sia il personale militare al suo interno.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ULIVI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100, identico all'emendamento 1.101.

Verifica del numero legale

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3254

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Baio Dossi e da altri senatori, identico all'emendamento 1.101, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102, identico all'emendamento 1.103.

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Mascioni e da altri senatori, identico all'emendamento 1.103, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.104, identico all'emendamento 1.105.

Verifica del numero legale

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3254

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dal senatore Di Girolamo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.105, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.106, identico all'emendamento 1.107.

Verifica del numero legale

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3254

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.106, presentato dal senatore Mascioni e da altri senatori, identico all'emendamento 1.107, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, vorrei soltanto dire che questa mattina, in Commissione sanità, ho già aggiunto la mia firma a tutti gli emendamenti presentati dalla senatrice Baio Dossi ed altri, dai senatori Boco ed altri, Mascioni ed altri e Di Girolamo ed altri.

PRESIDENTE. Senatore Marino, ne prendiamo atto.

Passiamo all'emendamento 1.108, identico all'emendamento 1.109, su cui la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARTONE (*Verdi-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.108, presentato dal senatore Di Girolamo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.109, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3254

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ULIVI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e ovviamente favorevole sull'emendamento 2.200, da me presentato, che recepisce le condizioni poste dalla Commissione bilancio.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

Verifica del numero legale

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3254

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101.

Verifica del numero legale

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3254

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.102.

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 2.102, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.103, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.104, identico all'emendamento 2.105.

BOLDI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI (*LP*). Signor Presidente, questi due emendamenti identici mi sembrano di estremo buon senso: quando si deve scegliere una persona per una carica di questo tipo mi sembra giusto mettere dei paletti che non siano solamente la competenza, la professionalità e l'esperienza.

È quindi estremamente positiva la specificazione che tutte queste caratteristiche devono essere state maturate «nell'ambito del Corpo». Non devono esserci dubbi sul fatto che la scelta di tale persona debba avvenire nell'ambito del Corpo delle infermiere volontarie. Questa specificazione quindi deve essere assolutamente prevista.

Poiché il decreto dovrà essere nuovamente esaminato dalla Camera, per la soppressione dei commi richiesta dal parere della Commissione bilancio, invito i colleghi a cogliere l'occasione per inserire questi necessari, giusti paletti.

Annuncio pertanto il voto favorevole a questo emendamento.

MACONI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI (*DS-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Maconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.104, presentato dalla senatrice Baio Dossi e da altri senatori, identico all'emendamento 2.105, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3254

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.106, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.107.

Verifica del numero legale

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3254

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.107, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.108.

Verifica del numero legale

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale. Colgo l'occasione per ricordare ad alcuni colleghi di non votare contemporaneamente per altre persone.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3254

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.108, presentato dal senatore Di Girolamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.109, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.110, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.111, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.200, presentato dal relatore.

È approvato.

Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 2.112 e 2.113.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.114.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, questo emendamento tende a realizzare il principio delle pari opportunità. D'altra parte, tale principio è già stato recepito nella legge n. 380 del 20 ottobre 1999.

Attualmente, nei ruoli del Corpo militare della Croce Rossa italiana non possono accedere le donne, le quali invece possono accedere al Corpo delle infermiere volontarie, ausiliarie delle Forze armate, che prevede però l'esclusivo arruolamento con la qualifica infermieristica. Quindi, è assolutamente ingiusta questa inibizione per le donne di far parte del Corpo militare, nell'ambito del quale è previsto anche il ruolo direttivo di ufficiale medico.

Di qui, a mio avviso, la necessità e l'opportunità di votare l'emendamento 2.114 che tende a realizzare il principio, da tutti sentito, delle pari opportunità.

MARTONE (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata*).

Metto ai voti l'emendamento 2.114, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

Ricordo tuttavia, al senatore Marino, che il tempo a sua disposizione è terminato: lo invito pertanto a contenere al massimo l'illustrazione degli emendamenti.

MARINO (*Misto-Com*). La ringrazio molto, signor Presidente.

Come ho già detto in sede di discussione generale, le componenti volontaristiche della Croce Rossa sono tante e l'emendamento 3.100 tende a ridurle dalle attuali sei a tre; tale riduzione consentirebbe all'Ente, e quindi ai soci stessi, di acquisire la maggiore operatività che è proprio caratteristica del volontariato e favorirebbe finalmente, dopo anni e anni di aspettative, la realizzazione del principio fondamentale di unità all'interno della stessa Croce Rossa.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ULIVI, *relatore*. Il parere del relatore è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata*).

Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.101, identico all'emendamento 3.102, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MASCIONI (*DS-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, testé avanzata dal senatore Mascioni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.101, presentato dal senatore Mascioni e da altri senatori, identico all'emendamento 3.102, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3254

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.103, identico all'emendamento 3.104, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARTONE (*Verdi-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Martone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.103, presentato dal senatore Di Girolamo e da altri senatori, identico all'emendamento 3.104, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3254

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ULIVI, *relatore*. Il relatore esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il parere del Governo è contrario su tutti gli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100.

Verifica del numero legale

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3254

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.101.

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito dell'articolo 5 del decreto-legge, che è da considerarsi illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ULIVI, *relatore*. Parere contrario.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che sono da considerarsi illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ULIVI, *relatore*. Parere contrario.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.100.

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 6.101, identico all'emendamento 6.102, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARTONE (*Verdi-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Martone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Gli emendamenti 6.101 e 6.102 sono pertanto improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 6.103, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Poiché agli articoli successivi del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione finale.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, dichiaro da subito il voto contrario di Rifondazione Comunista sul provvedimento, che dovrebbe rivedere completamente la funzione della Croce Rossa, conferendo in questo modo al commissario straordinario ulteriori poteri e operando un'ulteriore proroga in vista di una revisione, che dovrebbe essere invece attuata una volta avvenuta l'elezione di un nuovo presidente.

Credo che si debba innanzi tutto riflettere sul fatto che mai come in quest'ultimo periodo il Governo è stato così solerte nell'occuparsi della Croce Rossa. Mi sembra che siamo al quarto provvedimento che, sotto la mentita forma di un aggiustamento organizzativo, in realtà sta modificando profondamente non solo l'assetto, ma anche il ruolo istituzionale e ancor più la *mission* della Croce Rossa italiana.

Si tratta di un fatto di straordinaria gravità, perché sappiamo che la Croce Rossa italiana dovrebbe essere e rimanere una branca della Croce Rossa internazionale, che è stata fondata nel 1864 sulla base di principi ben precisi che andrebbero comunque sempre rispettati: l'umanità, la neutralità, l'imparzialità, l'indipendenza, il volontariato, l'unità e l'universalità.

In particolare, credo che vada ricordato l'articolo 1 dello statuto del 1864 della Croce Rossa, che stabilisce che le ambulanze e gli ospedali militari saranno riconosciuti neutrali e come tali protetti e rispettati dai beligeranti durante tutto il tempo in cui vi saranno malati o feriti. La neutralità sarà sospesa se queste ambulanze e questi ospedali saranno protetti da una forza militare.

Orbene, l'ospedale italiano in Iraq – lo sappiamo tutti purtroppo –, come voluto dalla Croce Rossa italiana, si avvale di soldati italiani per la sua protezione e dunque si pone al di fuori di quanto stabilito dalla Convenzione internazionale.

Persino dopo l'attacco alla sede di Baghdad della Croce Rossa internazionale, la portavoce internazionale Nada Doumani, intervistata da «Le Monde», ha risposto che rifiutava le protezioni per motivi di neutralità.

La Croce Rossa italiana, invece, si è distinta drammaticamente in quest'ultimo periodo dalla Croce Rossa internazionale, stravolgendo il suo ruolo e la sua immagine.

Chiedendo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in allegato al Resoconto della seduta odierna la restante parte dell'intervento, ribadisco il voto contrario di Rifondazione Comunista alla conversione in legge di un decreto-legge che non è strumento consono all'importanza che la Croce Rossa italiana riveste per il nostro Paese.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, ribadisco il voto contrario preannunciato in discussione generale.

Noi Comunisti Italiani voteremo contro la conversione dell'ennesimo decreto-legge non soltanto perché reca norme di natura ordinamentale ma anche e soprattutto per motivi di merito. Le modifiche statutarie che vengono introdotte costituiscono infatti, a nostro avviso, un abito su misura per il commissario Scelli in ragione dei servizi resi al Governo in violazione dei principi di neutralità e indipendenza della Croce Rossa.

Voteremo contro perché ci stanno a cuore la sorte, il ruolo e il potenziamento della Croce Rossa, secondo le esigenze proprie delle componenti volontaristiche. L'operato della Croce Rossa in Iraq deve rientrare nei propri compiti, deve adeguarsi alle indicazioni del Comitato internazionale della Croce Rossa per adempiere correttamente, in piena indipendenza e in assoluta neutralità, ai suoi obblighi statuari.

MARTONE (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Dichiaro il voto contrario del Gruppo dei Verdi al provvedimento per le ragioni già espresse, che sono non solo di natura formale ma anche di carattere politico. Riteniamo che con il decreto-legge sia stata operata una forzatura che allarga a dismisura il mandato della Croce Rossa italiana e sia stato scavalcato il Parlamento, privato della possibilità di analizzare in maniera serena e approfondita le funzioni e i ruoli della Croce Rossa.

Riteniamo che questa forzatura sia contraria alle indicazioni date dal Comitato internazionale della Croce Rossa e che legittimi *ex post* interventi dubbi della Croce Rossa italiana, come quello in Iraq.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del Gruppo della Margherita per le ragioni già espresse in discussione generale.

Il decreto-legge è sbagliato nella forma; come è stato detto anche alla Camera, eravamo favorevoli alla discussione di un disegno di legge con una corsia preferenziale. Ed è sbagliato nel merito perché, per la prima volta nella storia italiana, il Governo e le forze politiche che lo sostengono occupano la Croce Rossa, snaturando le finalità previste dagli organismi internazionali e dalla legislazione italiana e offendendo la *mission* dei 160.000 volontarie e volontari che si spendono quotidianamente per affer-

mare alti principi di umanità nelle situazioni di guerra o nelle situazioni di calamità nel nostro Paese.

Speriamo che la Camera non riesca a convertire il provvedimento in tempo utile, in modo da annullarne gli effetti. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

DANZI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANZI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo, a nome dell'UDC, il voto favorevole su questo decreto della cui efficacia sono convinto. Conosciamo tutti i problemi vissuti dalla Croce Rossa; essi sono stati oggetto di innumerevoli incontri, consultazioni e audizioni in Commissione sanità.

D'altra parte, non mi meraviglia che il centro-sinistra sia contrario alla nostra impostazione per l'amore che nutre – non lo dico in termini polemici – per tutto ciò che è burocrazia, controllo e gestione da parte della politica di tutti i settori. Noi andiamo avanti per la nostra strada che sostanzialmente è quella di fare in modo che con questo decreto-legge si seguano gli orientamenti internazionali, vale a dire meno burocrazia e più autonomia. In sostanza, una limitazione alla politica che è sì chiamata a controllare, ma non a gestire come avveniva in precedenza.

Anch'io riprendo un'osservazione del sottosegretario Cursi. È strano, all'epoca del caso delle due Simone, il commissario Scelli era un eroe, oggi non è più all'altezza di svolgere il ruolo che ha finora ottimamente svolto.

A conclusione di tutto ciò – ripeto – siamo favorevoli a questo decreto perché ci consente di modernizzare anche queste organizzazioni, togliendo ad esse il soffocamento, la gestione e il controllo asfissiante della politica. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

MASCIONI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCIONI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per l'ennesima volta il Parlamento si occupa dei problemi della Croce Rossa italiana. In altre occasioni, ad onor del vero, vi è stata la possibilità di discutere e approfondire i problemi, a differenza di quanto accade in questa circostanza.

La strozzatura dei tempi e il periodo natalizio, forse scelto appositamente per mettere l'Assemblea di fronte al fatto compiuto, sono motivo di critica e di riprovazione da parte nostra. Non c'era questa urgenza. Le questioni si potevano affrontare con un disegno di legge, almeno relativamente agli aspetti ordinamentali.

Invece, colleghi della maggioranza, il vostro intento è modificare il decreto del Presidente della Repubblica del 1980 che definiva con chiarezza i compiti della Croce Rossa e addirittura, con lo strumento del decreto-legge, intendete modificare l'articolo 70 della legge n. 833 del 1978.

Mancano i presupposti per affrontare in questo modo punti così rilevanti del nostro ordinamento, senza una completa informazione, senza la possibilità di compiere audizioni, senza la visione di scelte, programmi e propositi che giustificano le decisioni che il Parlamento sta per assumere. Non si può procedere in questa maniera.

Ho colto l'imbarazzo del Governo. Il sottosegretario Corsi ha parlato infatti di altre cose e noi condividiamo pienamente le sue affermazioni. Non abbiamo criticato il commissario Scelli. Noi criticiamo il merito di questo provvedimento e le risposte alle nostre critiche non sono venute dal collega Corsi.

Si chiede di sanare alcune situazioni, come il rigonfiamento degli organici dirigenziali da 18 a 40. Mi chiedo il perché, sulla base di quali considerazioni ciò debba essere fatto. Vi sembra un atto di buona amministrazione? Altro che amore per la burocrazia da parte del centro-sinistra, collega Danzi! Siete voi che fate queste cose e che le volete sanare con il provvedimento al nostro esame.

Lo sanno i colleghi che con questo provvedimento consentiamo al commissario di confermare o modificare una serie di delibere assunte dal 2003? Lo sanno i colleghi che su tutta una serie di delibere gli organi di controllo hanno sollevato dubbi? Lo sanno i colleghi che i Ministri competenti, che dovevano vigilare ed intervenire, cioè i Ministri della salute e dell'economia e delle finanze, si sono disinteressati di tale problema?

La nostra posizione non è certo di ostilità e di contrasto nei confronti della Croce Rossa italiana, che abbiamo cara. Proprio per tale motivo, vogliamo che la vita di questa benemerita istituzione sia ispirata alla correttezza e alla limpidezza. Non a caso, i nostri emendamenti vanno in tale direzione, a partire da quello volto a sopprimere l'articolo 1. Tale articolo, infatti, fa carta straccia dell'articolo 70 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, cioè della legge di riforma sanitaria, di quella grande riforma di struttura di cui andiamo orgogliosi. La citata legge n. 833 prevedeva che la Croce Rossa Italiana dovesse cedere ai Comuni e quindi alle aziende sanitarie personale, strutture e tutto quanto non fosse utile per i propri compiti fondamentali.

Il relatore ha sottolineato, tra le competenze assegnate da questo provvedimento alla Croce Rossa italiana, quelle di gestire servizi sanitari e sociali. Tutto ciò – badate, onorevoli colleghi – è in controtendenza non solo rispetto alla citata legge n. 833 del 1978, ma anche rispetto alla riforma del Titolo V della Costituzione e agli stessi vostri propositi in tema di *devolution*.

State creando nuovi conflitti istituzionali e state proseguendo su una strada che ha portato alla Croce Rossa critiche non lievi da parte dell'organismo internazionale che imputa alla nostra istituzione di non essere sufficientemente autonoma rispetto all'Esecutivo.

Vorrei sapere a chi conviene uno snaturamento della Croce Rossa italiana: non certo a chi persegue azioni meritorie con spirito di volontariato.

La Croce Rossa italiana ha compiti precisi e ben definiti: soccorrere le persone in difficoltà, i feriti di guerra (sottolineo che al riguardo la Croce Rossa italiana sta svolgendo un ottimo lavoro in Iraq) e le vittime

di grandi tragedie umanitarie. Per tali obiettivi sono impegnate persone, donne e uomini, alle quali va il nostro rispetto ed apprezzamento. L'impegno che ci anima contro il provvedimento in esame ovvero quello – pur vano – per migliorarlo è da noi sentito anche come un obbligo verso tali persone.

Per questi motivi, preannunciamo il nostro voto contrario sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Tommaso Sodano*).

TATÒ (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TATÒ (AN). Signor Presidente, annunciando il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale, vorrei tranquillizzare i colleghi dell'opposizione, in particolare quelli che hanno presentato emendamenti volti a sopprimere l'articolo 1.

Il decreto-legge stabilisce che alla Croce Rossa viene affidato il compito di «promuovere la diffusione della coscienza trasfusionale tra la popolazione e organizzare i donatori volontari»; mi chiedo cosa ci sia di strano nel fatto che un ente, quale la Croce Rossa, possa incentivare la coscienza trasfusionale ed organizzare i donatori volontari, in un settore così carente in Italia, cioè quello della trasfusione. Si tratta di un concetto puramente teorico, che non implica una manualità medica tra gli operatori della Croce Rossa.

Ben vengano altre istituzioni ed altre organizzazioni che si adoperino per diffondere tale concetto. Nello stesso tempo la legge di istituzione del Servizio sanitario nazionale, cioè la citata legge n. 833 del 1978, non può rimanere immutata per decenni, così come vogliono le opposizioni e i partiti di sinistra. La società è in evoluzione e il decreto-legge in esame dà ampio respiro e grandi possibilità di operare in un ambito così delicato.

Per tali ragioni, signor Presidente, confermo la piena volontà di esprimere un voto favorevole sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, alla luce dell'andamento dei lavori, la seduta pomeridiana non avrà più luogo. Non appena pervenuti dalla Camera, il disegno di legge finanziaria e quello di bilancio saranno deferiti alla 5ª Commissione permanente e alle altre Commissioni competenti per il parere.

La Commissione bilancio riferirà all'Assemblea nella seduta antimeridiana di domani.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 29 dicembre 2004**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 29 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (3224-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati) (voto finale con la presenza del numero legale).*

2. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (3223-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati) (voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta (ore 12,30).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (3211-B)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 12 NOVEMBRE 2004, N. 273

All'articolo 1:

Al comma 1, dopo le parole: «direttiva 2003/87/CE» sono inserite le seguenti: «del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003».

al comma 3, le parole: «del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del Ministero» sono sostituite dalle seguenti: «del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del Ministro».

All'articolo 2, alla rubrica, la parola: «comma» è sostituita dalla seguente: «paragrafo»; al comma 1, al primo periodo, dopo le parole: «dichiarazione resa ai sensi del» sono inserite le seguenti: «testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al» e, al secondo periodo, le parole: «del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del Ministero» sono sostituite dalle seguenti: «del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del Ministro».

Dopo l'articolo 2, è inserito il seguente:

«Art. 2-bis. - (Sanzioni). – 1. Il gestore che omette di presentare la domanda di autorizzazione di cui all'articolo 1 è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria pari a 40 euro per ciascuna tonnellata di biossido di carbonio equivalente emessa in assenza di autorizzazione.

2. Il gestore che fornisce informazioni false relativamente a quanto richiesto dall'articolo 5 della direttiva 2003/87/CE, salvo che il fatto costituisca reato, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria pari a 40 euro per ciascuna tonnellata di biossido di carbonio equivalente emessa in eccesso alle quantità cui avrebbe avuto diritto in caso di dichiarazione veritiera.

3. Il gestore che omette di comunicare all'autorità nazionale competente le informazioni di cui all'articolo 2 o fornisce informazioni false, salvo che il fatto costituisca reato, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria pari a 10 euro per ogni tonnellata di biossido di carbonio equivalente emessa in difformità alle prescrizioni del presente decreto.

4. In tutti i casi previsti dal presente articolo è ordinata la chiusura dell'impianto fino al regolare adempimento degli obblighi previsti dal presente decreto.

5. Le sanzioni di cui al presente articolo sono irrogate dal prefetto della provincia nel cui territorio è stata commessa la violazione. Avverso il provvedimento che dispone le sanzioni amministrative pecuniarie è esperibile il giudizio di opposizione previsto dalla normativa vigente.

6. Le sanzioni previste dal presente articolo si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, qualora, a tale data, continui a sussistere la violazione degli obblighi di cui ai commi 1, 2 e 3.

7. Le sanzioni previste dal presente articolo si applicano fino alla - data di entrata in vigore della legge di recepimento della direttiva 2003/98/CE».

All'articolo 3:

al comma 1, le parole: «a carico del bilancio dello Stato» sono sostituite dalle seguenti: «per la finanza pubblica»;

al comma 2, le parole da: «fatti salvi» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «fatte salve le modifiche e le integrazioni che la Commissione europea dovesse richiedere in sede di approvazione del Piano stesso, nonché le eventuali modifiche e integrazioni concordate in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281»;

dopo il comma 2, sono aggiunti i seguenti:

«2-bis. Il Piano di cui al comma 2 è in ogni caso aggiornato, a seguito della raccolta di informazioni di cui all'articolo 2 e comunque non oltre il 30 giugno 2005, anche al fine della stabilizzazione e riduzione delle concentrazioni aggregate di gas ad effetto serra. Il piano aggiornato ai sensi del presente comma e del comma 2, da cui non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili di carattere finanziario.

2-ter. Il Governo inserisce annualmente nel Documento di programmazione economico-finanziaria un aggiornamento, predisposto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, sentiti gli altri Ministri interessati, sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, in coerenza con gli obblighi derivanti dall'attuazione del Protocollo di Kyoto, e sui relativi indirizzi, indicando in particolare le proposte di modifica e di integrazione del Piano nazionale di assegnazione delle quote di emissioni che si rendano necessarie».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Autorizzazione ad emettere gas serra)

1. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione ad emettere gas ad effetto serra, i gestori degli impianti rientranti nelle categorie di attività elencate nell'allegato I della direttiva 2003/87/CE, in esercizio alla data di entrata in vigore del presente decreto presentano, entro il 5 dicembre 2004, all'au-

torità nazionale competente di cui all'articolo 3, comma 1, apposita domanda di autorizzazione.

2. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione ad emettere gas ad effetto serra, i gestori degli impianti rientranti nelle categorie di attività elencate nell'allegato I della direttiva 2003/87/CE, posti in esercizio successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, presentano apposita domanda di autorizzazione almeno trenta giorni prima della data di entrata in esercizio dell'impianto stesso o, nel caso di impianti termoelettrici ricompresi negli impianti di combustione con potenza calorifica di combustione superiore a 20 MW di cui all'allegato I della direttiva 2003/87/CE, almeno trenta giorni prima della data di primo parallelo dell'impianto.

3. La domanda di autorizzazione di cui ai commi 1 e 2 è redatta conformemente a quanto stabilito all'articolo 5 della direttiva 2003/87/CE. Le specifiche relative al formato ed alle modalità per la trasmissione della domanda di autorizzazione, nonché le specificazioni relative alle informazioni da includere nella stessa, sono definite, entro sei giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del Ministero delle attività produttive.

4. L'autorizzazione di cui ai commi 1 e 2 è rilasciata mediante provvedimento del Direttore generale per la ricerca ambientale e lo sviluppo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del Direttore generale per l'energia e le risorse minerarie del Ministero delle attività produttive e contiene gli elementi di cui all'articolo 6 della direttiva 2003/87/CE.

Articolo 2.

(Raccolta delle informazioni per l'assegnazione delle quote di emissioni di cui all'articolo 11, comma 4, della direttiva 2003/87/CE)

1. I gestori degli impianti rientranti nelle categorie di attività elencate nell'allegato I della direttiva 2003/87/CE, in esercizio alla data di entrata in vigore del presente decreto, comunicano all'autorità nazionale competente, entro il 30 dicembre 2004, le informazioni necessarie ai fini dell'assegnazione delle quote di emissione per il periodo 2005-2007, con dichiarazione resa ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. Le specifiche relative al formato ed alle modalità per la trasmissione delle suddette informazioni, nonché le specificazioni sui dati richiesti, sono definite, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, mediante decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del Ministero delle attività produttive.

Articolo 3.

(Disposizioni transitorie e finali)

1. Fino al recepimento della direttiva 2003/87/CE, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio – Direzione per la ricerca ambientale e lo sviluppo svolge le funzioni di autorità nazionale competente, avvalendosi a tale fine, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici e dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente.

2. Il Piano nazionale di assegnazione delle quote di emissioni predisposto, ai sensi dell'articolo 9 della direttiva 2003/87/CE, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e dal Ministero delle attività produttive, inviato alla Commissione europea in data 15 luglio 2004, vale quale Piano nazionale di assegnazione per il periodo 2005-2007, fatti salvi gli aggiustamenti previsti a seguito della raccolta di informazioni di cui all'articolo 2, nonché le modifiche e le integrazioni che la Commissione europea dovesse richiedere in sede di approvazione del Piano stesso.

Art. 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO AL TESTO
DEL DECRETO-LEGGE COSÌ COME MODIFICATO
IN SEDE DI CONVERSIONE

2-bis.100

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Ai commi 1 e 2, sostituire le parole: «40 euro», ovunque ricorrano, con le seguenti: «100 euro».

Al comma 3, sostituire le parole: «10 euro» con le seguenti: «50 euro».

2-bis.101

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Il gestore che, entro il 30 aprile di ogni anno, non restituisce un numero di quote di emissioni sufficienti a coprire le emissioni rilasciate durante l'anno precedente è tenuto al pagamento di una ammenda pari a 500 euro per ciascuna tonnellata di biossido di carbonio equivalente emessa. Resta comunque fermo l'obbligo di restituire un numero di quote di emissioni corrispondente alle emissioni in eccesso».

2-bis.102

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 6.

3.100

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2-bis, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente:

«Il piano è altresì aggiornato, alla luce della crescita delle emissioni di gas ad effetto serra nel nostro paese, con la previsione di ulteriori misure idonee al conseguimento, ai sensi della decisione 2002/358/CE del Consiglio del 25 aprile 2002, dell'obiettivo della riduzione delle emissioni del 6,5 per cento entro il 2010 rispetto all'anno di riferimento 1990, a tal fine rimodulando in senso più restrittivo le deroghe concesse al settore della produzione di energia elettrica».

3.101

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«Ciascuna Commissione esprime il proprio parere sul piano entro quindici giorni dalla data di assegnazione, indicando specificamente le eventuali modifiche o integrazioni ritenute necessarie. Il Governo, tenuto conto del parere espresso, entro quindici giorni dalla data di espressione del medesimo, ritrasmette alle Camere, con le sue osservazioni e con le modificazioni, i testi per il parere definitivo delle Commissioni parlamentari competenti, da esprimere entro quindici giorni dalla data di assegnazione».

G3.100

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che:

il decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, reca disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea;

la citata direttiva non è ancora stata organicamente recepita dall'Italia ed il piano di assegnazione delle quote non è stato approvato dalla Commissione europea,

impegna il Governo,

a garantire la piena trasparenza ed il pieno accesso del pubblico a tutte le informazioni relative all'assegnazione delle quote e ai livelli delle emissioni, secondo quanto disposto dalla direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2003, sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale.

(*) Accolto dal Governo.

3.0.100

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

V. testo 2

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

*(Accesso alle informazioni relative all'assegnazione
delle quote e ai livelli delle emissioni)*

1. L'autorità nazionale competente di cui all'articolo 3, comma 1, assicura la trasparenza ed il pieno accesso del pubblico alle informazioni relative all'assegnazione delle quote e ai livelli delle emissioni, fatti salvi i limiti previsti dalla direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2003, sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale. All'onere derivante dal presente articolo, valutato in euro 2 milioni a decorrere dall'anno 2005, le amministrazioni interessate provvedono con apposite tariffe a carico dei soggetti richiedenti ai sensi della citata direttiva 2003/4/CE».

3.0.100 (testo 2)

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

*(Accesso alle informazioni relative all'assegnazione delle quote
e ai livelli delle emissioni)*

1. L'autorità nazionale competente di cui all'articolo 3, comma 1, assicura la trasparenza ed il pieno accesso del pubblico alle informazioni relative all'assegnazione delle quote e ai livelli delle emissioni, fatti salvi i limiti previsti dalla direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2003, sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, le amministrazioni interessate provvedono con apposite tariffe a carico dei soggetti richiedenti ai sensi della citata direttiva 2003/4/CE».

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione (3232)

(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di delega legislativa (3232)

(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

Approvato con modificazioni al testo del decreto-legge. Cfr. seduta 719

1. È convertito in legge il decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

EMENDAMENTO, PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO,
TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO
DOPO L'ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

6.0.900

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

1. È istituito, a decorrere dall'anno 2004, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, il Fondo per il personale delle Ferrovie dello Stato, di seguito denominato "Fondo", la cui dotazione, per ciascuno degli anni del triennio 2004-2006, è pari a 8 milioni di euro.

2. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo utilizzando:

a) per l'anno 2004, per 8 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri;

b) per 8 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2005 e 2006, l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

IL RELATORE

Approvata

Al titolo del decreto-legge, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché disposizioni per l'istituzione del Fondo per il personale delle Ferrovie dello Stato e in materia di tenuta delle liste elettorali e di canone per l'installazione di mezzi pubblicitari».

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana (3254)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 19 NOVEMBRE 2004, N. 276

All'articolo 1, al comma 1, la lettera d-ter) è sostituita dalla seguente:

«d-ter) svolgere, fermo restando quanto previsto dall'articolo 70 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e nel rispetto della legislazione nazionale e delle competenze regionali, i servizi sociali ed assistenziali indicati dallo statuto della Croce Rossa italiana».

All'articolo 2:

il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«1. L'ispettore nazionale del Corpo militare della Croce Rossa italiana, prescelto fra i colonnelli in servizio, è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa, su designazione del Presidente nazionale, ai sensi dell'articolo 73 del regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, e successive modificazioni. Il vertice del Corpo militare della Croce Rossa italiana deve provenire dal medesimo Corpo. L'ispettrice nazionale del Corpo delle infermiere volontarie è nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della difesa e del Ministro della salute, nell'ambito di una terna di nomi indicata dal Presidente nazionale della Croce Rossa italiana. L'ispettrice nazionale è scelta tra le infermiere volontarie che abbiano i requisiti di specifica preparazione tecnica e attitudini al comando, dura in carica quattro anni ed è confermabile per non più di una volta consecutivamente.

1-bis. In sede di prima applicazione, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si procede alla nomina dei titolari degli organi di cui al comma 1 secondo le modalità indicate nel presente articolo»;

il comma 2 è sostituito dai seguenti:

«2. Le vice-ispettrici nazionali, la segretaria generale dell'ispettorato, le ispettrici di centro di mobilitazione, le ispettrici di comitato e le vice-ispettrici sono scelte tra le infermiere volontarie che abbiano i requisiti di specifica preparazione tecnica e attitudini al comando, durano in carica quattro anni e possono essere confermate per non più di una volta consecutivamente.

2-bis. L'organico del Corpo militare della Croce Rossa italiana in servizio è desunto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 giugno 2004.

2-ter. Al personale del Corpo militare in servizio continuativo si applicano le norme sul trattamento giuridico, economico e previdenziale del servizio permanente effettivo dell'Esercito, in quanto applicabili.

2-quater. Nel regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, e successive modificazioni, le parole: "presidente del comitato centro di mobilitazione" e le parole: "presidenti dei comitati centri di mobilitazione" sono sostituite, ovunque ricorrano, rispettivamente, dalle seguenti: "comandante del centro di mobilitazione" e "comandanti dei centri di mobilitazione"»;

la rubrica è sostituita dalla seguente: «(Corpo militare della Croce Rossa italiana e Corpo delle infermiere volontarie)».

All'articolo 3:

al comma 1, capoverso 3), numero I):

alla lettera a), le parole: «i soci attivi; il quale» *sono sostituite dalle seguenti:* «i soci attivi, il quale»;

alla lettera b), sono aggiunte, in fine, le parole: «nelle deliberazioni riguardanti la nomina degli organi di vertice e le revisioni statutarie, l'assemblea nazionale è integrata dai presidenti dei comitati provinciali e locali»;

alla lettera d), le parole: «in seduta permanente» *sono soppresse e le parole:* «riferisce dei controlli» *sono sostituite dalle seguenti:* «riferisce sui controlli»;

al comma 1, capoverso 3), numero II), lettera c), le parole: «il consiglio è integrato da un rappresentante designato dal Presidente della Giunta regionale, che assiste alle sedute senza diritto di voto;» *sono soppresse.*

All'articolo 5:

al comma 1, capoverso, dopo le parole: «da euro cinquecento a» *è inserita la seguente:* «euro»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Al terzo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, le parole: "Ha altresì l'obbligo" sono sostituite dalle seguenti: "L'Associazione della C.R.I. ha altresì l'obbligo"»;

al comma 2, le parole da: «; tale qualità» *fino alla fine del comma sono soppresse.*

All'articolo 6, al comma 2, la parola: «elettive», ovunque ricorra, è soppressa.

All'articolo 7, al comma 1, le parole da: «decreto-legge» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Compiti della Croce Rossa italiana)

1. All'articolo 2, primo comma, n. 2), del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, sono aggiunte, in fine, le seguenti lettere:

«d-bis) promuovere la diffusione della coscienza trasfusionale tra la popolazione e organizzare i donatori volontari, nel rispetto della normativa vigente e delle norme statutarie;

d-ter) svolgere, fermo restando quanto previsto dall'articolo 70 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e nel rispetto della legislazione nazionale e delle competenze regionali, i servizi sociali ed assistenziali indicati dallo statuto della Croce Rossa italiana».

EMENDAMENTI

1.100

BAIO DOSSI, DI GIROLAMO, MASCIONI, CARELLA, GAGLIONE, BETTONI BRANDANI, FORMISANO, LONGHI, MARINO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.101

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Id. em. 1.100

Sopprimere l'articolo.

1.102

MASCIONI, DI GIROLAMO, BAIO DOSSI, CARELLA, FORMISANO, BETTONI
BRANDANI, LONGHI, GAGLIONE, MARINO

Respinto

*Al comma 1, lettera d-bis), sostituire le parole: «coscienza trasfusio-
nale» con le seguenti: «donazione del sangue».*

1.103

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Id. em. 1.102

*Al comma 1, lettera d-bis), sostituire le parole: «coscienza trasfusio-
nale» con le seguenti: «donazione del sangue».*

1.104

DI GIROLAMO, MASCIONI, BAIO DOSSI, CARELLA, GAGLIONE, BETTONI
BRANDANI, FORMISANO, LONGHI, MARINO

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera d-ter).

1.105

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Id. em. 1.104

Al comma 1, sopprimere la lettera d-ter).

1.106

MASCIONI, DI GIROLAMO, BAILO DOSSI, GAGLIONE, FORMISANO, CARELLA,
BETTONI BRANDANI, LONGHI, MARINO

Respinto

Al comma 1, lettera d-ter), dopo le parole: «23 dicembre 1978, n. 833,» aggiungere le seguenti: «e dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613,».

1.107

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Id. em. 1.106

Al comma 1, capoverso, lettera d-ter), dopo le parole: «23 dicembre 1978, n. 833,» aggiungere le seguenti: «dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613,».

1.108

DI GIROLAMO, MASCIONI, BAILO DOSSI, CARELLA, FORMISANO, GAGLIONE,
BETTONI BRANDANI, LONGHI, MARINO

Respinto

Al comma 1, lettera d-ter), aggiungere, in fine, le parole: «, nell'ambito della normativa prevista ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266».

1.109

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Id. em. 1.108

Al comma 1, lettera d-ter), aggiungere, in fine, le parole: «, nell'ambito della normativa prevista ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

*(Corpo militare della Croce Rossa italiana e Corpo
delle infermiere volontarie)*

1. L'ispettore nazionale del Corpo militare della Croce Rossa italiana, prescelto fra i colonnelli in servizio, è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa, su designazione del Presidente nazionale, ai sensi dell'articolo 73 del regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, e successive modificazioni. Il vertice del Corpo militare della Croce Rossa italiana deve provenire dal medesimo Corpo. L'ispettrice nazionale del Corpo delle infermiere volontarie è nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della difesa e del Ministro della salute, nell'ambito di una terna di nomi indicata dal Presidente nazionale della Croce Rossa italiana. L'ispettrice nazionale è scelta tra le infermiere volontarie che abbiano i requisiti di specifica preparazione tecnica e attitudini al comando, dura in carica quattro anni ed è confermabile per non più di una volta consecutivamente.

1-bis. In sede di prima applicazione, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si procede alla nomina dei titolari degli organi di cui al comma 1 secondo le modalità indicate nel presente articolo;

2. Le vice-ispettrici nazionali, la segretaria generale dell'ispettorato, le ispettrici di centro di mobilitazione, le ispettrici di comitato e le vice-ispettrici sono scelte tra le infermiere volontarie che abbiano i requisiti di specifica preparazione tecnica e attitudini al comando, durano in carica quattro anni e possono essere confermate per non più di una volta consecutivamente.

2-bis. L'organico del Corpo militare della Croce Rossa italiana in servizio è desunto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 giugno 2004.

2-ter. Al personale del Corpo militare in servizio continuativo si applicano le norme sul trattamento giuridico, economico e previdenziale del servizio permanente effettivo dell'Esercito, in quanto applicabili.

2-quater. Nel regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, e successive modificazioni, le parole: «presidente del comitato centro di mobilitazione» e le parole: «presidenti dei comitati centri di mobilitazione» sono sostituite, ovunque ricorrano, rispettivamente, dalle seguenti: «comandante del centro di mobilitazione» e «comandanti dei centri di mobilitazione».

EMENDAMENTI

2.100

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MARINO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.101

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MARINO

Respinto

Al comma 1, sopprimere il primo e il secondo periodo.

Conseguentemente sopprimere nella rubrica le parole: «Corpo militare della Croce Rossa italiana e».

2.102

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MARINO

Respinto

Al comma 1 sopprimere il terzo periodo.

2.103

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MARINO

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «su proposta del Ministro della difesa e del Ministro della salute», con le seguenti: «previa deliberazione del Consiglio dei Ministri».

2.104

BAIO DOSSI, MASCIONI, DI GIROLAMO, CARELLA, FORMISANO, BETTONI BRANDANI, LONGHI, GAGLIONE, MARINO

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «individuata sulla base di criteri di competenza, professionalità ed esperienza nell'ambito del Corpo, sentita l'ispettrice nazionale uscente».

2.105

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Id. em. 2.104

Al comma 1, terzo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «individuata sulla base di criteri di competenza, professionalità ed esperienza nell'ambito del Corpo, sentita l'ispettrice nazionale uscente».

2.106

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MARINO

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «indicata sulla base di criteri di competenza, professionalità ed esperienza nell'ambito del Corpo».

2.107

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN, MARINO

Respinto

Al comma 1, quarto periodo, sostituire le parole: «al comando», con le seguenti: «alla direzione».

2.108

DI GIROLAMO, MASCIONI, BAIO DOSSI, CARELLA, GAGLIONE, BETTONI
BRANDANI, LONGHI, FORMISANO, MARINO

Respinto

Al comma 1, quarto periodo, dopo le parole: «attitudini al comando», aggiungere le seguenti: «il ruolo attivo da almeno dieci anni consecutivi e che abbiano ricoperto nei quattro anni precedenti la nomina uno degli incarichi di cui all'articolo 12 del regio decreto 12 maggio 1942, n. 918, come sostituito dal comma 2,».

2.109

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN, MARINO

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'incarico di ispettrice nazionale può essere conferito a infermiere volontarie in ruolo attivo da almeno dieci anni consecutivi e che abbiano ricoperto nei quattro anni precedenti la nomina a uno degli incarichi di cui all'articolo 12 del regio decreto 12 maggio 1942, n. 918, come sostituito dal comma 2».

2.110

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN, MARINO

Respinto

Sopprimere il comma 1-bis.

2.111

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN, MARINO

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Le vice-ispettrici nazionali, la segreteria generale dell'ispettorato, le ispettrici di centro di mobilitazione, le ispettrici di comitato e le vice-ispettrici sono scelte tra le infermiere volontarie che abbiano i requisiti di specifica preparazione tecnica ed attitudine alla direzione; durano in carica quattro anni e possono essere confermate per non più di una volta consecutivamente».

2.200

IL RELATORE

Approvato

Sopprimere i commi 2-bis, 2-ter e 2-quater.

2.112

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN, MARINO

Assorbito

Sopprimere il comma 2-bis.

2.113

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN, MARINO

Assorbito

Sopprimere il comma 2-quater.

2.114

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Respinto

Dopo il comma 2-quater aggiungere il seguente:

«2-quinquies. All'articolo 1 del regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, è aggiunto il seguente comma: "Possono far parte del personale direttivo e di assistenza anche le donne"».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(Struttura della Croce Rossa italiana)

1. All'articolo 2, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, il numero 3) è sostituito dal seguente:

«3) *Strutture, da articolarsi secondo il seguente modello:*

I) un'organizzazione centrale composta:

a) dal Presidente nazionale, eletto dall'assemblea nazionale fra i soci attivi, il quale assume anche le funzioni di presidente dell'assemblea nazionale e del consiglio direttivo nazionale;

b) dall'assemblea nazionale della C.R.I., costituita dal Presidente nazionale, dai presidenti regionali, da membri eletti da ciascuna assemblea regionale fra i propri componenti diversi dal presidente, in numero definito dallo statuto secondo un criterio di proporzione con i soci attivi della regione, nonché da sei membri di diritto rappresentati dagli organi di vertice nazionale delle componenti della C.R.I.; nelle deliberazioni riguardanti la nomina degli organi di vertice e le revisioni statutarie, l'assemblea nazionale è integrata dai presidenti dei comitati provinciali e locali;

c) dal consiglio direttivo nazionale, costituito dal Presidente nazionale e da dodici membri soci della C.R.I., di cui sei elettivi designati dall'assemblea nazionale fra i propri componenti e sei di diritto rappresentati dagli organi di vertice nazionali delle componenti della C.R.I.;

d) da un unico collegio dei revisori dei conti, che esercita le sue funzioni su tutti gli organi nazionali, regionali, provinciali e locali della C.R.I. e assiste alle sedute del consiglio direttivo nazionale, composto da sette membri effettivi, dei quali uno in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze con funzioni di presidente, uno in rappresentanza, rispettivamente, del Ministero degli affari esteri, del Ministero della difesa e del Ministero dell'interno, due in rappresentanza del Ministero

della salute e uno in rappresentanza dell'assemblea, tutti scelti tra gli iscritti al registro dei revisori contabili o in possesso dei requisiti previsti dal codice civile per lo svolgimento di tali funzioni, nonché da due membri supplenti, uno scelto dal Ministero della salute e uno dal Ministero dell'economia e delle finanze tra esperti in possesso di specifica competenza; il collegio, i cui componenti devono essere convocati, a pena di invalidità, verifica la legittimità delle deliberazioni di spesa e della loro esecuzione, accerta la regolare tenuta della contabilità e la conformità dei bilanci alle risultanze dei libri e delle scritture contabili e riferisce sui controlli effettuati al Ministero della salute; il collegio può richiedere dati o altri elementi ai nuclei di valutazione dell'ente;

II) un'organizzazione regionale composta dai comitati regionali, istituiti presso ciascuna regione e che si articolano nei seguenti organi:

a) il presidente regionale, eletto dall'assemblea regionale fra i soci attivi della regione, il quale assume anche le funzioni di presidente dell'assemblea regionale e del consiglio direttivo regionale;

b) l'assemblea regionale, costituita da delegati eletti dalle assemblee dei comitati locali della regione, secondo criteri di proporzionalità, in numero stabilito dallo statuto, nonché da sei membri di diritto rappresentati dagli organi di vertice regionali delle componenti della C.R.I.;

c) il consiglio direttivo regionale, costituito dal presidente regionale e da dodici membri soci della C.R.I., di cui sei elettivi designati dall'assemblea regionale fra i propri componenti e sei di diritto rappresentati dagli organi di vertice regionali delle componenti della C.R.I.;

III) un'organizzazione provinciale composta dai comitati provinciali, che si articolano nei seguenti organi:

a) il presidente provinciale, eletto dall'assemblea provinciale nel proprio seno, il quale assume anche le funzioni di presidente dell'assemblea provinciale e del consiglio direttivo provinciale;

b) l'assemblea provinciale, costituita da delegati eletti dalle assemblee dei comitati locali della provincia, secondo criteri di proporzionalità, in numero stabilito dallo statuto e, quali membri di diritto, dagli organi di vertice provinciali delle componenti della C.R.I., che operino nell'ambito territoriale del comitato provinciale;

c) il consiglio direttivo provinciale, costituito dal presidente, da sei membri elettivi designati dall'assemblea provinciale fra i propri componenti e, quali membri di diritto, dagli organi di vertice provinciali delle componenti della C.R.I., che operino nell'ambito territoriale del comitato provinciale;

IV) un'organizzazione locale composta dai comitati locali, che si articolano nei seguenti organi:

a) il presidente locale, eletto dall'assemblea locale nel proprio seno, il quale assume anche le funzioni di presidente dell'assemblea locale e del consiglio direttivo locale;

b) l'assemblea locale, costituita da tutti i soci attivi iscritti nell'ambito territoriale del comitato locale;

c) il consiglio direttivo locale, costituito dal presidente, da sei membri elettivi designati dall'assemblea locale fra i propri componenti e, quali membri di diritto, dagli organi di vertice locali delle componenti della C.R.I., che operino nell'ambito territoriale del comitato locale;

V) attribuzione da parte dello statuto al consiglio direttivo nazionale ed ai consigli direttivi provinciali, oltre agli altri compiti statutari, anche di poteri di controllo sull'attività dei comitati locali, con riguardo anche agli ambiti di attività di tutte le componenti volontaristiche dell'Associazione.».

EMENDAMENTI

3.100

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Respinto

Al comma 1 premettere il seguente:

«01. All'articolo 2, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, al numero 1), dopo le parole: "la qualità di socio possa riconoscersi", inserire le seguenti: "facente parte delle componenti volontaristiche del Corpo Militare, del Corpo delle Infermiere Volontarie, entrambi ausiliari delle Forze armate, e del Corpo Volontari,"».

3.101

MASCIONI, DI GIROLAMO, BAILO DOSSI, CARELLA, BETTONI BRANDANI, FORMISANO, LONGHI, GAGLIONE, MARINO

Respinto

Al comma 1, capoverso 3), numero I), lettera d), sostituire le parole: «da un unico collegio dei revisori dei conti, che esercita le sue funzioni su tutti gli organi nazionali, regionali, provinciali e locali della C.R.I.», con le seguenti: «da un collegio dei revisori dei conti, che esercita le sue funzioni su tutti gli organi nazionali».

3.102

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Id. em. 3.101

Al comma 1, capoverso 3), numero I), lettera d), sostituire le parole: «da un unico collegio dei revisori dei conti, che esercita le sue funzioni su tutti gli organi nazionali, regionali, provinciali e locali della C.R.I.» con le seguenti: «da un collegio dei revisori dei conti, che esercita le sue funzioni su tutti gli organi nazionali».

3.103

DI GIROLAMO, MASCIONI, BAIO DOSSI, CARELLA, GAGLIONE, BETTONI BRANDANI, FORMISANO, LONGHI, MARINO

Respinto

Al comma 1, capoverso 3), numero II), aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«c-bis) un collegio dei revisori dei conti regionale nominato dai Ministeri competenti di concerto con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano;».

3.104

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Id. em. 3.103

Al comma 1, capoverso 3), numero II), aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«c-bis) un collegio dei revisori dei conti regionale nominato dai Ministeri competenti di concerto con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano;».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Incompatibilità delle cariche sociali)

1. All'articolo 2, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, al numero 4) dopo le parole: «incarichi retribuiti dall'Associazione stessa» sono aggiunte le seguenti: «o, al di fuori dei casi previsti dal presente decreto, con la titolarità di altre cariche associative, salva la facoltà di opzione dell'interessato. La carica di Presidente nazionale non è cumulabile con quelle di presidente regionale, provinciale o locale; il presidente regionale, provinciale o locale che sia eletto Presidente nazionale deve esercitare l'opzione fra le diverse cariche di presidenza entro dieci giorni dall'elezione a pena di decadenza da tale ultima carica associativa; se viene eletto Presidente nazionale uno dei membri eletti nell'assemblea nazionale da una delle assemblee regionali, la relativa assemblea regionale elegge un altro componente dell'assemblea nazionale in sostituzione di quello eletto Presidente nazionale.».

EMENDAMENTI

4.100

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «altre cariche associative» inserire le altre: «e di componente».

4.101

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. In caso di scioglimento dei Consigli direttivi o di revoca della carica di Vertice della Componente non ausiliaria delle Forze armate, il

commissario nominato per un periodo non superiore a sei mesi, non può presentare la propria candidatura alle elezioni dei membri dell'organo sciolto o del Vertice di Componente revocato dalla carica per gravi motivi o dimissionario».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 5.

(Tenuta dell'elenco dei soci con diritto di elettorato attivo)

1. All'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, dopo il primo comma, è inserito il seguente:

«Il libro dei soci è aggiornato ogni sei mesi. Salvo che il fatto costituisca reato, il soggetto che essendovi tenuto omette o ritarda l'aggiornamento dei libri è punito con la sanzione pecuniaria da euro duecento a euro mille duecento. Salvo che il fatto costituisca reato, colui che, essendovi tenuto, omette intenzionalmente di esibire i libri dei soci e le relative informazioni o trasmette consapevolmente dati falsi o inesatti alle autorità di cui al primo comma e al Presidente nazionale, è punito con la sanzione pecuniaria da euro cinquecento a euro tremila. Le sanzioni sono irrogate dal Ministero della salute ed il relativo procedimento è disciplinato dalla legge 24 novembre 1981, n. 689.».

1-bis. Al terzo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, le parole: «Ha altresì l'obbligo» sono sostituite dalle seguenti: «L'Associazione della C.R.I. ha altresì l'obbligo».

2. Hanno diritto all'elettorato attivo, per le prime elezioni indette dal Commissario straordinario della C.R.I. dopo la data di entrata in vigore del presente decreto, tutti i soggetti che, alla data di indizione delle stesse, risultino essere regolarmente iscritti all'associazione da almeno ventiquattro mesi.

EMENDAMENTO

5.100

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN, MARINO

Respinto

Al comma 1, capoverso, secondo periodo, dopo le parole: «primo comma», aggiungere le seguenti: «, primo periodo,».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Statuto della Croce Rossa italiana)

1. Lo statuto della C.R.I. e le norme di modificazione ed integrazione sono approvate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro della difesa, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la funzione pubblica, sentito il Presidente nazionale della C.R.I., fermo quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 241, udita la Sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono approvate le disposizioni di revisione dello statuto vigente della C.R.I.. A seguito della data di entrata in vigore delle norme di revisione si procede alla immediata ricostituzione di tutte le cariche; dalla data di nomina dei nuovi titolari delle cariche decadono, contestualmente, anche in deroga ad ogni contraria disposizione, i titolari in carica alla data di entrata in vigore del presente decreto. L'incarico di Commissario straordinario della C.R.I. può essere ulteriormente prorogato fino alla data di nomina del Presidente nazionale della C.R.I., in attuazione della nuova disciplina statutaria.

3. L'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, è abrogato.

EMENDAMENTI

6.100

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MARINO

Respinto

Al comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.

6.101

DI GIROLAMO, MASCIONI, BAIO DOSSI, CARELLA, BETTONI BRANDANI, LONGHI, FORMISANO, GAGLIONE, MARINO

Improcedibile

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con i seguenti: «All'atto dell'approvazione del nuovo statuto, il commissario straordinario della C.R.I. decade dalla carica. Fino all'elezione del nuovo Presidente della C.R.I. viene nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri una Commissione composta da tre saggi che è incaricata di gestire la vita ordinaria dell'associazione e presiede all'attuazione della nuova disciplina statutaria. I tre componenti sono proposti rispettivamente dal Consiglio dei ministri, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, dalla Conferenza delle Regioni e dall'ANCI».

6.102

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con i seguenti: «All'atto dell'approvazione del nuovo statuto, il commissario straordinario della C.R.I. decade dalla carica. Fino all'elezione del nuovo Presidente della C.R.I. viene nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri una Commissione composta da tre saggi che è incaricata di gestire la vita ordinaria dell'associazione e presiede all'attuazione della nuova disciplina statutaria. I tre componenti sono proposti rispettivamente dal Consiglio dei ministri, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, dalla Conferenza delle Regioni e dall'ANCI».

6.103

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. In occasione del rinnovo delle cariche sociali e della carica di Vertice della componente non ausiliaria delle Forze Armate, il presidente dell'Unità C.R.I. convoca le assemblee elettorali a cui partecipano i soci attivi».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 7.

(Disposizioni finali)

1. Dall'applicazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore Turrone in sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 3211-B

Il decreto-legge in esame potrebbe essere sintetizzato con quattro aggettivi: necessario, insufficiente, tardivo e pasticciato. Siamo di fronte ad un decreto-legge che cerca di porre rimedio in «zona Cesarini» ad un grave ritardo accumulato dal nostro Paese per l'inerzia e la cattiva volontà del Governo. Si tratta di un provvedimento necessario, perché altrimenti le nostre imprese si troverebbero di fronte a scadenze ed impegni cui non sono in grado di adempiere per la mancanza di strumentazione legislativa, dovuta probabilmente al fatto che, al di là delle pubbliche dichiarazioni d'intenti, si era scommesso sulla non entrata in vigore degli accordi relativi al Protocollo di Kyoto. Chi aveva fatto questa scommessa è rimasto deluso o sorpreso dall'avvenuta firma da parte della Russia del suddetto Protocollo, il che lo renderà operativo il 16 febbraio 2005. Tuttavia, la vera portata del decreto è stata efficacemente svelata dall'inaudita presa di posizione del ministro dell'ambiente Matteoli sulla fase cosiddetta del dopo Kyoto. Come è noto, infatti, la riduzione del 5,2 per cento delle emissioni da parte dei Paesi più industrializzati, prevista dal Protocollo del 1997, dovrà fare i conti con un aumento della domanda mondiale di energia del 55 per cento nel 2030 e con una analoga crescita delle emissioni. Per questo, stante anche la richiesta dell'*Intergovernmental Panel on climate change* dell'ONU (Ipcc) di dimezzare le emissioni, l'Unione Europea, le Nazioni Unite e la comunità scientifica mondiale stanno già dibattendo di azioni più incisive da attuare dopo il biennio 2010-2012. In questo scenario a Buenos Aires si è svolta la Conferenza internazionale sul clima (COP10), chiamata a prendere atto della firma della Federazione russa, a proseguire nella direzione degli accordi di Kyoto e ad individuare le forme attraverso le quali coinvolgere gli Stati Uniti ed i grandi Paesi emergenti (*in primis* la Cina e l'India). Ebbene, in quella sede il ministro Matteoli ha annunciato l'intenzione dell'Italia di rifiutare unilateralmente il sistema dei vincoli per la riduzione delle emissioni dopo l'anno 2012, vale a dire alla data di scadenza del Protocollo. Dopodiché, per «motivi personali», ha lasciato il *summit* per rientrare in Italia. Una presa di posizione che isola l'Italia dalla strategia di azione comunitaria, una presa di posizione non concordata con i *partners* europei e decisa senza neppure interpellare il Parlamento che ha ratificato il Protocollo con la legge n. 120 del 2002; giustificata adducendo il consueto pretesto di una presunta eccessiva onerosità del Protocollo per il sistema produttivo, senza tener minimamente conto dei costi, infinitamente maggiori, che ciascun Paese dovrebbe sopportare nel caso le emissioni di gas serra dovessero continuare a crescere col ritmo odierno. Il Governo italiano deve rendere conto

non solo di questo improvviso (seppur latente) capovolgimento di rotta, ma anche del sistematico fallimento, dovuto ad inerzia e mancanza di volontà, nel conseguimento degli obiettivi assegnati all'Italia dall'Unione Europea nell'abbattimento delle emissioni da conseguire entro il 2010 (e non dopo il 2012, come spesso il ministro Matteoli afferma). Fallimento ratificato dalle ultime stime dell'Agenzia europea per l'ambiente. Ma lo stesso Ministero dell'ambiente ci comunica, infatti, per bocca del suo direttore generale, che siamo giunti a produrre 543 milioni di tonnellate di anidride carbonica l'anno e che si arriverà a 643 milioni di tonnellate nel 2010, contro i 487 che ci siamo impegnati a raggiungere e che anzi siamo obbligati a conseguire ai sensi della decisione 2002/358/CE del Consiglio dell'Unione del 25 aprile 2002. Ecco quindi che, mentre avremmo dovuto ridurre del 6,5 per cento le emissioni di anidride carbonica rispetto al livello del 1990, quando ormai siamo in vista del periodo di riferimento 2008-2012, si registra un aumento superiore all'8 per cento. Siamo quindi ad un *gap* che ormai sfiora il 15 per cento. Da queste cifre risulta evidente che è sbagliato ridurre la discussione su un tema di questa rilevanza ad un provvedimento limitato e mediocre come il decreto-legge in discussione, senza inquadrarla nell'ambito delle scelte di fondo che il nostro Paese è chiamato ad operare per rispondere a questioni cruciali che attengono al futuro del pianeta e delle prossime generazioni. Temi che non possono essere affrontati agendo soltanto all'ultimo momento – come si fa con questo decreto – limitandosi ad autorizzare le emissioni del nostro apparato produttivo. Non è un caso che in sede di Unione Europea l'Italia stia affrontando una procedura di infrazione in materia di emissioni. Non illudiamoci che questo obiettivo, dal punto di vista pratico, possa essere conseguito con gli scambi di emissione, che qui si intende parzialmente avviare. Sono indispensabili, anzi urgentissime, politiche che partano proprio dal settore energetico tradizionale, inducendolo a forme di generazione che, mantenendo bassi i prezzi dell'energia, vadano nella direzione dell'efficienza.

Che senso ha avviare il sistema di scambio delle emissioni quando è già in atto nel nostro paese, anche grazie alla «riforma» del ministro Marzano (con la legge n. 239 del 2004) una incomprensibile virata verso il carbone, che implica un livello di emissione di CO₂ doppio o triplo di quello previsto nei cicli combinati o nella cogenerazione a metano, ben sapendo che nelle nuove centrali il ricorso a questo tipo di combustibile è assolutamente non conveniente. Per non parlare dell'assurda pressione (finora sventata) per un ritorno al nucleare, che è ambientalmente ed economicamente scriteriata, come dimostrano i costi che sopportiamo in bolletta per la messa in sicurezza delle vecchie scorie a bassa, media o alta attività (salvo poi vedere quei soldi scippati per finanziare truffaldini sgravi fiscali, come dimostra la vicenda dei fondi Sogin nella legge finanziaria, che saranno accollati ai contribuenti in sede di bolletta della luce ...). Una pressione ben testimoniata da un ordine del giorno presentato nell'altro ramo del Parlamento in sede di discussione di questo disegno di legge per invocare il ritorno al nucleare. Per fortuna, il testo è stato boc-

ciato. Ed ancora, a cosa serve limitarsi a ragionare di acquisiti di emissione da Paesi più «virtuosi», se nel nostro Paese il settore delle fonti rinnovabili resta volutamente asfittico? Nell'eolico produciamo oggi circa 900 megawatt, quindici volte meno della Germania, che ne produce 13.000 e punta a raggiungere 25.000 megawatt. Disponiamo di appena 400.000 metri quadri di impianti solari termici (quasi tutti localizzati nelle Province di Trento e Bolzano), mentre la confinante Austria dispone da sola di pannelli solari per una superficie di oltre 2 milioni di metri quadri. Una situazione semplicemente assurda ed umiliante. Le misure adottate a seguito dei *blackout* che hanno colpito la California nel periodo tra il 1999 ed il 2000 hanno portato ad una riduzione dei consumi nell'ordine del 7 per cento e ad una riduzione dei picchi del consumo di energia nell'ordine del 10 per cento, mentre in Italia ci si è limitati ad acquisire i cosiddetti certificati verdi (vale a dire, simulando la produzione da fonti rinnovabili, quando invece un prezzo più alto dei certificati avrebbe reso più competitive le rinnovabili...), senza consentire al singolo produttore di cedere alla rete i chilowattora prodotti da fonti rinnovabili ad un prezzo conveniente.

Mentre nella Conferenza di Buenos Aires si è ragionato sul dopo Kyoto, l'Italia non ha ancora neppure recepito la direttiva 2003/87/CE (dovevamo recepirla entro la fine del 2003). In base a quella direttiva, ciascun Paese avrebbe dovuto elaborare sin dallo scorso mese di marzo del 2004 un piano nazionale di assegnazione dei permessi di emissione. Tra meno di una settimana, cioè dal 1° gennaio 2005, prendono il via il meccanismo di assegnazione delle quote per ciascun settore (circa metà di tutti i settori produttivi, e purtroppo restano esclusi i trasporti) e il meccanismo dello scambio di emissioni nel mercato europeo. Con un decreto fatto in fretta e furia, si cerca di attivare anche in Italia alcune prime procedure per non far trovare del tutto impreparato il nostro sistema a queste scadenze note già da anni. Il Governo italiano non aveva presentato il piano nei termini previsti, sicché, il 7 luglio del 2004, la Commissione europea ha inviato una lettera di messa in mora; alla fine, il Governo ha comunque predisposto un piano, presentandolo a settembre del 2004. Un piano non approvato dalla Commissione europea perché mancava l'inventario degli impianti che emettono gas serra e le quote ad essi assegnate. Mancava quindi l'elemento essenziale della pianificazione. Non solo: quel piano nazionale di assegnazione si prefissa l'obiettivo della produzione di 309,9 milioni di tonnellate, ovvero 59 milioni di tonnellate in più rispetto agli accordi di Kyoto ed il 13 per cento in più rispetto al 2000. Dunque, non una riduzione ma un incremento, che si avvia a toccare il 20 per cento rispetto agli obiettivi fissati dalla decisione comunitaria che attua Kyoto. Il piano italiano, che questo decreto in esame consacra e stabilizza fino al 2007, annuncia quindi non il conseguimento ma la violazione programmatica dei limiti stabiliti dal Protocollo; a ciò si aggiunge l'intenzione di uscire dal sistema dei vincoli nel dopo Kyoto, rifiutando così anche una occasione d'innovazione tecnologica, di modernizzazione del nostro sistema energetico e dei trasporti, ed una occasione di investimento in ri-

cerca e tecnologie efficienti. Esistono quindi sufficienti elementi per prevedere sin da ora un giudizio di inadeguatezza del piano italiano anche ove fosse integrato con l'elenco degli impianti e delle quote assegnate. Il che porrebbe in ogni caso le aziende italiane fuori dalla normativa comunitaria.

Pertanto, il giudizio sul decreto, nonostante alcuni miglioramenti apportati in sede di esame parlamentare (ma registriamo e lamentiamo il peggioramento sul fronte delle informazioni ai cittadini) rimane negativo perché tardivo, inefficace e pasticciato. Specchio della strategia del Governo, finalizzata a non conseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni.

Sen. TURRONI

Integrazione all'intervento della senatrice De Petris in sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 3232

Onorevoli colleghi, il Gruppo Verdi voterà contro la conversione in legge del decreto-legge.

Al termine di un anno «nero» per l'agricoltura italiana, il Governo propone, con decreto-legge, alcune misure urgenti che dovrebbero fronteggiare la grave crisi di mercato che ha interessato in particolare le produzioni ortofrutticole.

I dati strutturali configurano un quadro preoccupante. Dopo un 2003 che ha visto calare pesantemente sia la produzione (-4,7 per cento) che il valore aggiunto (-5,7 per cento), nell'anno in corso si evidenzia un persistente calo dei consumi alimentari domestici (-5 per cento) e un vero e proprio crollo dei prezzi pagati all'origine: -20 per cento in media per i prodotti agricoli con punte del 51,3 per cento per gli ortaggi, del 24,2 per cento per la frutta, del 24,7 per cento per i cereali. Il disavanzo commerciale di settore subisce un incremento del *deficit* senza precedenti sfiorando i 4 miliardi di euro nel primo semestre (+30 per cento rispetto al 2003) e mette in luce alcune difficoltà di comparto che vanno oltre il carattere congiunturale e sono aggravate dall'accelerazione della competizione commerciale su scala globale.

Emblematico il caso dell'ortofrutta, tradizionalmente settore di punta delle esportazioni agricole italiane, che, per la prima volta, ha chiuso il periodo con un *deficit* negli scambi con l'estero (-12 per cento); secondo dati diffusi dalla C.I.A nella sola Emilia Romagna, per effetto della crisi, saranno espianati quest'anno circa cinque milioni di alberi da frutto. Ma la crisi del comparto ortofrutticolo ha interessato pesantemente molteplici produzioni e diverse Regioni del Paese: particolarmente critica la situazione in Puglia per l'uva da tavola e in Sicilia per i pomodori e gli agrumi, tutte realtà dove sono a rischio di chiusura centinaia di aziende.

L'ortofrutta è del resto un settore strategico per l'agroalimentare italiano anche per il ruolo rilevante dell'indotto. Ma il settore sconta alcune arretratezze strutturali che oggi si evidenziano con maggiore gravità. In primo luogo la frammentazione produttiva e la scarsa organizzazione dell'offerta non consente di fronteggiare adeguatamente un mercato caratterizzato da centrali di acquisto sempre più grandi e dove la presenza di prodotti importanti da Paesi extracomunitari è sempre più rilevante e concorrenziale. Problema questo ancora più preoccupante per il nostro Paese alla luce del crescente controllo degli esercizi della grande distribuzione da parte di gruppi esteri.

Una migliore organizzazione dell'offerta non potrebbe che avere ricadute positive anche sulle politiche di promozione commerciale. La capacità di penetrazione della nostra ortofrutta sui mercati nazionali ed esteri è in evidente declino anche perché non sostenuta da alcuna efficace cam-

pagna di comunicazione, in grado di rilanciare la qualità dei consumi, anche in considerazione delle rilevanti valenze salutistiche.

Per completare il quadro delle difficoltà per il settore occorre considerare la scarsa trasparenza dei rapporti di filiera e la conseguente speculazione sui prezzi e una politica comunitaria che non consente, con l'Organizzazione comune dei mercati (OCM) vigente risalente al 1996, un intervento adeguato in caso di crisi (i ritiri non possono mai superare la soglia del 10 per cento).

In un contesto di questo genere non possiamo che valutare come inadeguato l'intervento del Governo;

l'intervento per le «crisi di mercato» viene a gravare sul Fondo di solidarietà nazionale (articolo 5, comma 2 del decreto legislativo n. 102/2004 – interventi compensativi) già gravemente deficitario per fronteggiare le calamità naturali alle quali era esclusivamente destinato. Solo per fronteggiare le «crisi di mercato» del 2004 si stima una necessità di 300 milioni di euro, mentre la disponibilità complessiva del Fondo è di 100 milioni di euro;

il decreto è inefficace per la crisi del 2004 per quanto attiene alla sospensione dei versamenti tributari e previdenziali. È stato infatti aggiunto in sede di Consiglio dei Ministri un periodo nell'articolo 1, comma 2 che limita il differimento dei termini per gli adempimenti all'anno in corso. Essendo in vigore il decreto dal 30 novembre, è evidente che per il 2004 questa misura non produce alcun effetto;

non c'è alcun riferimento nel decreto alla necessità di un Piano ortofrutticolo nazionale, indispensabile per affrontare in positivo le difficoltà del settore e rilanciarne la competitività;

non è prevista alcuna misura per rilanciare i consumi e per affrontare in nodo ineludibile dei rapporti della filiera ortofrutticola con la grande distribuzione;

non affronta il problema della speculazione sui prezzi, con particolare riferimento alla opportunità di evidenziare anche al consumatore il prezzo di origine;

non prevede misure per i lavoratori dipendenti impiegati nelle imprese colpite da grave crisi di mercato.

Resta poi aperto l'interrogativo sulla valutazione da parte della Commissione europea delle misure proposte per lo stato di crisi, non essendo previste in questa forma in nessun atto comunitario. Il progetto di intervento è stato notificato alla Commissione il 10 novembre scorso e ad oggi non è pervenuto alcun riscontro.

Era necessaria in primo luogo rimuovere il vincolo del differimento dei pagamenti tributari e previdenziali all'anno in corso e prevedere l'approvazione del Piano nazionale ortofrutticolo, dotandolo di adeguato finanziamento. Ma anche intervenire nei rapporti con la grande distribuzione, prevedendo l'obbligo di riservare ai prodotti provenienti dalla Regione in cui opera l'esercizio commerciale una quota fissa della superficie

di vendita, e promuovere il consumo di frutta a partire dalle scuole. Proponiamo inoltre di inserire in questo provvedimento il meccanismo del «doppio cartellino» per l'ortofrutta, con l'indicazione per il consumatore del prezzo di vendita e del prezzo di origine.

Sen. DE PETRIS

**Integrazione all'intervento del senatore Piatti in sede di
dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 3232**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 280 che stiamo convertendo in legge, riguarda interventi diversi e urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni comparti della pubblica amministrazione. Nell'esprimere il voto contrario del Gruppo DS-U non riprenderò i rilievi critici che condivido svolti dai colleghi Bassanini, Mancino, Morando, De Petris, Battafarano ed altri ancora, ma mi soffermerò soltanto sulle parti agricole del decreto che sono la parte sostanziale e rilevante.

Come sappiamo il decreto con l'articolo 1 equipara le crisi delle imprese agricole, nei limiti che sono indicati, per il mancato reddito a quelle determinate dalle calamità naturali.

È un «passaggio» che sembra coraggioso e a favore delle imprese agricole che, sempre di più in tutto il Paese e soprattutto nel Sud, e ce lo dicono tante vertenze in corso e tante audizioni che abbiamo svolto, denunciano difficoltà di reddito, arretramenti nella competitività, crisi di interi comparti, differenze abissali nei prezzi dei prodotti all'origine, rispetto a quelli di vendita al consumatore.

Un decreto che abbia misure tese a dare una boccata d'ossigeno ai produttori agricoli andrebbe valutato con attenzione. È del tutto evidente però che tali misure che potremmo definire urgenti ed emergenziali andrebbero collocate entro una strategia capace di incidere sugli aspetti strumentali del comparto.

Non lo diciamo solo noi: nei giorni scorsi il Presidente nazionale di Federalimentare ha affermato in modo perentorio che la crisi del settore è strutturale. Il disavanzo commerciale del settore, infatti, subisce un incremento del *deficit* senza precedenti (quasi 4 miliardi di euro nel primo semestre) e stiamo importando in comparti nei quali eravamo storicamente esportatori. Gravissimo è lo stato di crisi del settore della frutta in Emilia Romagna e Veneto; del latte in Lombardia e nelle Regioni del Nord; dell'uva da tavola e degli ortaggi in Puglia; dei pomodori e degli agrumi in Sicilia come ci hanno raccontato numerose delegazioni di imprenditori agricoli che abbiamo ascoltato nelle scorse settimane.

Fenomeni quali la frammentazione produttiva e la scarsa organizzazione dell'offerta non consentono di fronteggiare adeguatamente un mercato caratterizzato da centrali di acquisto sempre più grandi e da inefficienze ed eccessive intermediazioni lungo le filiere. Mentre cresce notevolmente la presenza di prodotti importati da Paesi extracomunitari, non può sottovalutarsi ciò che sta avvenendo nel nostro Paese per il peso della grande distribuzione che sempre di più è dominata da gruppi esteri.

Noi pensiamo che l'indicazione della «qualità e delle tracciabilità», indicazioni che anche il ministro Alemanno diffonde a piene mani, debbono essere supportate se non vogliamo essere o diventare parole vuote, da azioni strutturali capaci di elevare la nostra competitività.

Promuovere strategie di filiera, distretti agroalimentari, associazioni di prodotto, consorzi e cooperative per superare la frammentazione aziendale ed acquisire un potere contrattuale con la grande distribuzione; inter-

venire per ammodernare le strategie di «logistica» dai trasporti alle catene del freddo a una rigorosa vigilanza dei prezzi; controllare più efficacemente le importazioni sia sul piano sanitario che delle contraffazioni; fare in sostanza «sistema» per cogliere l'opportunità di nuovi mercati ben oltre la ristorazione italiana all'estero; utilizzare la ricerca con progetti finalizzati. Questi scenari non solo non esistono ma non sono stati minimamente evocati nemmeno dalla recente legge finanziaria e da altri provvedimenti «agricoli», per cui anche un «positivo» intervento emergenziale rischia di essere assorbito e vanificato senza una strategia di riferimento.

La seconda ragione che motiva il nostro dissenso è la bocciatura da parte del Governo e della maggioranza di nostri emendamenti migliorativi del decreto.

Avevamo proposto in particolare di aumentare le risorse finanziarie del Fondo di solidarietà ed il Governo ha respinto invece una scelta che era più che ragionevole. Come molti sanno il Fondo di solidarietà è oggi già insufficiente e deficitario per fronteggiare le numerose e continue calamità naturali tanto che si sta sperimentando con risultati deludenti un nuovo modello assicurativo. Il risultato sarà che per l'esiguità delle risorse metteremo fra di loro avversi agricoltori in crisi aziendale e agricoltori che subiscono calamità. Davvero un bel risultato.

Avevamo invece proposto, emendamento Stanisci, di aumentare la dotazione finanziaria del Fondo di solidarietà nazionale di 30 milioni di euro da destinare allo specifico intervento previsto dal provvedimento in esame e cioè alle crisi aziendali, per poter far fronte in modo adeguato alle richieste che le Regioni stanno avanzando.

Sempre con emendamenti della senatrice Stanisci abbiamo tentato di correggere una norma restrittiva per cui il decreto sarà sostanzialmente inefficace per il 2004 e di rimuovere il vincolo del differimento dei pagamenti tributari e previdenziali per l'anno in corso.

Infine, ed è l'ultimo rilievo critico, avremmo voluto sapere dal Ministro, trattandosi di aiuti alle imprese che devono collocarsi nella normativa europea, se c'è una istruttoria in corso, una trattativa positiva. Non vorremmo, come è accaduto altre volte che ci si riducesse «alla massa» alla semplice dimostrazione di «aver tentato» senza risultati concreti ma illudendo migliaia di agricoltori.

Queste sono le ragioni, davvero concrete, del nostro voto contrario.

Sen. PIATTI

Relazione orale del senatore Ulivi sul disegno di legge n. 3254

L'articolo 1 del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, già modificato dalla Camera dei deputati in sede di approvazione del relativo disegno di legge di conversione, dispone l'aggiunta delle lettere *d-bis*) e *d-ter*) all'articolo 2, primo comma, n. 2), del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, riguardante le funzioni della Croce Rossa italiana. Sono in tal modo attribuiti all'ente i seguenti nuovi compiti: la promozione della diffusione della cultura della donazione del sangue, insieme all'organizzazione dei donatori volontari; la prestazione di servizi sociali ed assistenziali indicati dallo statuto, fermo restando quanto previsto dall'articolo 70 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e nel rispetto della legislazione nazionale e delle competenze regionali.

L'articolo 2, riformulato dalla Camera, dispone, al comma 1, che l'ispettore nazionale del Corpo militare della Croce Rossa italiana sia nominato fra i colonnelli in servizio, su designazione del Presidente nazionale dell'associazione, e che il vertice del Corpo militare debba provenire dal medesimo Corpo. Per l'ispettrice nazionale del Corpo delle infermiere volontarie, viene invece prevista la nomina, su proposta del Ministro della difesa e del Ministro della salute, nell'ambito di una terna di nomi indicata dal Presidente nazionale dell'associazione (nella scelta occorre fare particolare riferimenti ai requisiti di specifica preparazione tecnica e alle attitudini al comando). La carica di ispettrice nazionale ha durata quadriennale, con possibilità di un solo rinnovo consecutivo.

Ai sensi del comma *1-bis* dell'articolo 2 in esame, la nomina degli organi summenzionati deve avvenire, in sede di prima applicazione, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame.

Il comma 2 riguarda le seguenti cariche: vice ispettrici nazionali; segretaria generale dell'ispettorato; ispettrici di centro di mobilitazione; ispettrici di comitato; vice ispettrici. Anche in tali casi, si prevede che la nomina debba essere operata avendo riguardo ai requisiti di specifica preparazione tecnica e alle attitudini al comando e che la durata della carica sia quadriennale, con possibilità di un solo rinnovo consecutivo.

Il comma *2-bis* dispone che l'organico del Corpo militare in servizio sia desunto dal D.P.C.M. 4 giugno 2004, il quale, tuttavia, si limita ad inquadrare (ai fini della definizione del trattamento economico del direttore generale) l'Associazione della Croce Rossa italiana tra gli enti di alto livello.

Il comma *2-ter* prevede che al personale del Corpo militare in servizio continuativo si applichino le norme sul trattamento giuridico, economico e previdenziale del servizio permanente effettivo dell'Esercito, in quanto applicabili. Si ricorda che l'attuale disciplina in materia (sempre per il Corpo militare della Croce Rossa italiana) è posta dalla Parte quarta del R.D. 10 febbraio 1936, n. 484, e successive modificazioni – il suddetto

R.D. è peraltro oggetto di una novella, relativa ad alcuni profili terminologici, da parte del successivo comma 2-*quater* -.

L'articolo 3 riguarda la struttura della Croce Rossa, modificando l'articolo 2, comma 1, numero 3), del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980. È prevista la conferma dell'attuale articolazione organizzativa nei livelli centrale, regionale, provinciale e locale, insieme con alcune innovazioni relative all'organizzazione centrale. Innanzitutto, la novella precisa che il Presidente nazionale è eletto dall'Assemblea nazionale tra i soci attivi. Si ricorda a tale proposito che, ai sensi degli articoli 9 e 12 dello Statuto, il diritto di voto è riservato ai soci attivi - coloro che prestano gratuitamente la propria attività in forma organizzata e continuativa presso una delle organizzazioni volontaristiche - da almeno due anni che abbiano versato la quota sociale.

Per quanto concerne la composizione dell'Assemblea nazionale, la novella è volta ad affiancare al Presidente nazionale ed ai presidenti regionali dei membri eletti, secondo un criterio proporzionale, da ciascuna assemblea regionale fra i rispettivi componenti diversi dal Presidente e sei membri di diritto, rappresentati dagli organi di vertice nazionale delle componenti della Croce Rossa. Ai sensi della normativa precedente, l'assemblea generale era invece costituita dai presidenti regionali, dai presidenti provinciali e dai presidenti dei comitati locali. Queste ultime due categorie, secondo una modifica introdotta dalla Camera, sono, in forza del decreto-legge in esame, chiamate ad integrare l'Assemblea nazionale nelle deliberazioni riguardanti la nomina degli organi di vertice e le revisioni statutarie.

Il Consiglio direttivo nazionale, in precedenza composto da membri soci eletti della Croce Rossa e da rappresentanti ministeriali, è costituito, ai sensi del decreto-legge n. 276, dal Presidente nazionale e da dodici membri soci della Croce Rossa, equamente ripartiti tra l'Assemblea nazionale e gli organi di vertice nazionale delle componenti della Croce Rossa. È inoltre previsto un unico collegio dei revisori dei conti, deputato al controllo di tutti gli atti degli organi nazionali, provinciali e locali. Esso è composto da sette membri: uno ciascuno in rappresentanza dei Ministeri dell'economia e delle finanze, degli affari esteri, della difesa e dell'interno, due in rappresentanza del Ministero della salute, uno in rappresentanza dell'Assemblea della Croce Rossa italiana. Sono infine attribuiti al Consiglio direttivo nazionale ed ai consigli provinciali anche compiti di controllo sull'attività dei comitati locali, compresi gli ambiti di attività delle componenti volontaristiche della Croce Rossa.

L'articolo 4 introduce alcune modifiche all'articolo 2, comma 1, numero 4), del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, nel senso di prevedere l'incompatibilità delle cariche non solo con gli incarichi retribuiti dall'ente stesso, ma anche con la titolarità di altre cariche associative, restando salva la facoltà soggettiva di opzione.

L'articolo 5, comma 1, dispone l'aggiornamento semestrale del libro dei soci, oltre ad introdurre sanzioni pecuniarie, salvo che il fatto non costituisca reato, per casi di omissione intenzionale o falsificazione dei dati.

Il comma 2 del medesimo articolo stabilisce i requisiti necessari al godimento dell'elettorato attivo per le prime elezioni indette dal Commissario straordinario della Croce Rossa italiana: in particolare, si specifica che il diritto di voto è riservato ai soggetti regolarmente iscritti da almeno 24 mesi alla data di indizione delle elezioni.

L'articolo 6, comma 1, prevede che il nuovo statuto sia adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, di concerto con i Ministri della difesa, dell'economia e delle finanze, e della funzione pubblica, sentito il Presidente nazionale della Croce Rossa e tenuto conto dell'articolo 3, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Il comma 2 prevede la revisione normativa dello Statuto entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge in esame, a seguito della quale è altresì prevista l'immediata ricostituzione delle cariche elettive.

L'articolo 7 precisa che dal decreto-legge n. 276 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, mentre l'articolo 8 prevede l'entrata in vigore del decreto il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Integrazione all'intervento del senatore Sodano Tommaso in sede di dichiarazione di sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 3254

La Croce Rossa italiana, invece, si è distinta drammaticamente dalla Croce Rossa Internazionale perché sta travolgendo non solo il ruolo e l'immagine della Croce Rossa italiana, ma, in realtà, contraddice anche i principi fondanti della Croce Rossa Internazionale, grazie ai quali da anni essa ha ricoperto un ruolo importantissimo in tutti i campi di battaglia.

Anche quando tutta la rappresentanza internazionale in Iraq ha deciso di alleggerire la sua presenza nel Paese – di alleggerire, non di andarsene: il ruolo del volontariato internazionale non è mai venuto meno – la Croce Rossa italiana si è distinta. Il commissario straordinario Scelli si è vantato – anche attraverso esternazioni e farneticazioni mediatiche che hanno rasantato l'insulto personale nei confronti di altre associazioni umanitarie – del fatto che la Croce Rossa italiana sarebbe restata.

C'è un'altra evidente anomalia tutta italiana che riguarda la Croce Rossa: il Governo l'ha commissariata da anni con lo scopo ufficiale di assicurarne il funzionamento, ma il controllo diretto da parte del Governo è una violazione delle convenzioni di Ginevra, per non parlare dell'integrazione con le Forze armate. Noi oggi ci troviamo di fronte a tale anomala situazione: una dipendenza molto forte della Croce Rossa italiana dal Governo ed una commistione con le Forze armate con le quali ha sempre avuto sì una forte collaborazione, ma distinguendone nettamente i ruoli.

Tale confusione e mancanza di imparzialità risalgono alla nomina dell'attuale commissario, un uomo di indubbia autonomia e indipendenza: era stato appena candidato da Forza Italia alle elezioni del 2001.

La verità è che la costruzione prima e la protezione poi dell'ospedale della Croce Rossa siano servite a giustificare la nostra presenza militare in Iraq.

Con il provvedimento al nostro esame ci viene chiesta una proroga al commissariamento: perché questa proroga, quali sono state le motivazioni – al di là di quelle economiche, che anche la Corte dei conti aveva messo in rilievo – che hanno spinto il Governo a questo commissariamento.

Credo che, dal punto di vista dell'attuale Governo e di questa maggioranza, la gestione della Croce Rossa italiana da parte del commissario Scelli abbia raggiunto gli obiettivi prefissati e che dunque, giustificano la riconferma: mi riferisco agli obiettivi di dare maggiore spazio al corpo militare all'interno della Croce Rossa e di trovare, anche in situazioni di guerra, finanziamenti continui, in cambio di una totale adesione da parte della Croce Rossa nei confronti delle politiche governative.

È noto che a Ginevra non è stata gradita la scorta armata presso l'ospedale e si è sottolineato che questa scelta non è conforme ai principi del movimento ed è suscettibile di creare problemi alla stessa Croce Rossa internazionale nonché alle altre società nazionali, mettendo in discussione l'indipendenza, l'imparzialità e l'autonomia della Croce Rossa. Addirit-

tura, la Croce Rossa internazionale ha declinato ogni responsabilità sugli esiti dell'operazione relativa all'ospedale di militare che potrebbe portare spiacevoli confusioni e danneggiare il movimento.

Le considerazioni della Croce Rossa internazionale sulla metodologia con cui la Croce Rossa italiana si sta ponendo in questo momento sulla scena internazionale e nazionale ci devono fare riflettere. Non è possibile, come ci si prefigge con questo decreto-legge, ampliare addirittura i compiti della Croce Rossa, attribuendo alla stessa ruoli all'interno della gestione dei servizi sociali e dei presidi sanitari; non è, soprattutto, possibile mantenere un'ampia discrezionalità in capo alla figura del commissario straordinario.

Occorre, pertanto, negare ogni proroga e nominare un presidente, facendo in modo che l'organismo funzioni in modo tale da riportare la Croce Rossa italiana sotto i ranghi richiesti a questa importantissima istituzione internazionale, fondamentale nelle occasioni di conflitto, ma anche per quanto riguarda le relazioni internazionali equilibrate e consapevoli con il resto del mondo.

Sen. SODANO Tommaso

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3254, conversione del decreto-legge n. 276 del 2004. Emm. 1.108 e 1.109, Di Girolamo e a., Boco e a.	178	175	001	034	140	088	RESP.
2	NOM.	DDL n. 3254. Emm. 2.104 e 2.105, Baio Dossi e altri, Boco e altri	190	189	003	060	126	095	RESP.
3	NOM.	DDL n. 3254. Emm. 3.101 e 3.102, Mascioni e altri, Boco e altri	166	165	003	030	132	083	RESP.
4	NOM.	DDL n. 3254. Emm. 3.103 e 3.104, Di Girolamo e altri, Boco e altri	162	161	002	026	133	081	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0720 del 28-12-2004 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	C
AGONI SERGIO	C	F	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	F			
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	F	C
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C
BARELLI PAOLO	C	C		
BASILE FILADELFIO GUIDO	A	A	A	A
BASSANINI FRANCO		F		
BASTIANONI STEFANO		F	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO			F	F
BATTAGLIA ANTONIO		C	C	C
BEDIN TINO	F	F	F	F
BERGAMO UGO	C	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C		
BIANCONI LAURA	C		C	C
BOBBIO LUIGI	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	F	C	C
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C
BONAVITA MASSIMO		F		
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C
BOREA LEONZIO	M	M	M	M
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	F	C	C
BRUNALE GIOVANNI	F	F		F

Seduta N. 0720 del 28-12-2004 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C
CADDEO ROSSANO		F		
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C
CALVI GUIDO		F		
CAMBER GIULIO	C	C	C	C
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C
CARRARA VALERIO	C	C	C	C
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO	F			
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C
CHERCHI PIETRO	C	C	C	C
CHINCARINI UMBERTO	C	F	A	C
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	F
CICCANTI AMEDEO	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	A
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C
COLLINO GIOVANNI	M	M	M	M
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	A	C	C
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C
CORRADO ANDREA	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C
COZZOLINO CARMINE	M	M	M	M
CURSI CESARE	C	C	C	C
CURTO EUPREPIO	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	C	C		C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C

Seduta N. 0720 del 28-12-2004 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F	F
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C		C
DANIELI PAOLO	C	C	C	C
DANZI CORRADO	C	C	C	C
DE CORATO RICCARDO	C	C	C	C
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C	C
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C
DE PAOLI ELIDIO	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA		F		F
DE RIGO WALTER	C	C	C	C
DETTORI BRUNO	F	F	F	
DE ZULUETA CAYETANA	F	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C
DI SIENA PIERO MICHELE A.		F		
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C
FABBRI LUIGI	C	C	C	C
FABRIS MAURO		F	F	
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO	F	F		
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO		F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C
FLAMMIA ANGELO	F	F		
FLORINO MICHELE	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO			F	

Seduta N. 0720 del 28-12-2004 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
FORLANI ALESSANDRO	C		C	
FORTE MICHELE	C	C	C	C
FRANCO PAOLO	C	F	C	C
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	C
GAGLIONE ANTONIO	R			
GASBARRI MARIO	F	F		F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C
GRECO MARIO	C	C		
GRILLO LUIGI	C	C	C	
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C
GRUOSSO VITO	F	F	F	F
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C
GUBERT RENZO	C	C		
GUBETTI FURIO	C	C	C	C
GUZZANTI PAOLO	C	C	C	C
IANNUZZI RAFFAELE	C	C		
IERVOLINO ANTONIO	C	C	A	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C		
IOVENE ANTONIO	F	F		
IZZO COSIMO	C	C	C	C
KAPPLER DOMENICO		C	C	C
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M
LAURO SALVATORE	M	M	M	M
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F
LONGHI ALEANDRO	F	F		
MACONI LORIS GIUSEPPE		F	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C

Seduta N. 0720 del 28-12-2004 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C
MANZELLA ANDREA		F	F	
MANZIONE ROBERTO	M	M	M	M
MARANO SALVATORE	C	C		C
MARINO LUIGI	F	F		F
MARTONE FRANCESCO	F	F	F	F
MASCIONI GIUSEPPE	R	F	F	F
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	C
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	F	C	C
MORO FRANCESCO	P	P	P	P
MORRA CARMELO	C	C	C	C
MORSELLI STEFANO				C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	C
NESSA PASQUALE	M	M	M	M
NIEDDU GIANNI		F		
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO	C	C	C	C
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C
PACE LODOVICO	C	C	C	C
PAGLIARULO GIANFRANCO		F		
PALOMBO MARIO	C	C	C	C
PASCARELLA GAETANO		F	F	F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	C	F	
PASTORE ANDREA	C	C	C	C
PEDRAZZINI CELESTINO	C	F	C	C
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	C

Seduta N. 0720 del 28-12-2004 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C	F
PELLICINI PIERO	C	C	C	C
PERUZZOTTI LUIGI	C	F	C	C
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C
PETRINI PIERLUIGI		F	F	
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C
PIATTI GIANCARLO	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C
PIROVANO ETTORE	F		C	C
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C
PROVERA FIORELLO	C	F	C	C
RIGONI ANDREA	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	F	F		
RIZZI ENRICO	C	C	C	C
RONCONI MAURIZIO	C		C	
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C
SALERNO ROBERTO	C	C	C	C
SALINI ROCCO	C	C	C	C
SALZANO FRANCESCO	M	M	M	M
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C	C
SAPORITO LEARCO	C	C	C	C
SCARABOSIO ALDO		C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	C	C
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	C
SODANO TOMMASO	F	F		

Seduta N. 0720 del 28-12-2004 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C
STANISCI ROSA	F	F		
STIFFONI PIERGIORGIO	C	F	C	C
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C
TAROLLI IVO	C	C	C	C
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C	C
TOFANI ORESTE	C	C	C	C
TOMASSINI ANTONIO	C		C	C
TONINI GIORGIO	F	F		
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C
TREMATERRA GINO	C	C	C	C
TUNIS GIANFRANCO	M	M	M	M
TURRONI SAURO	F	F		
ULIVI ROBERTO	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	A	C	C
VALLONE GIUSEPPE	F	F		
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	F	C	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M
VICINI ANTONIO		F	F	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C
ZANCAN GIAMPAOLO		F		
ZANDA LUIGI ENRICO	F	F	F	
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	F	F	F
ZICCONI GUIDO	C	F	C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C

Interpellanze

MONTAGNINO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* –

Premesso:

che con l'art. 5 del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 284, viene fissata la proroga del termine delle sperimentazioni del reddito minimo d'inserimento, stabilito all'art. 80, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, fino alla conclusione dei processi attuativi e comunque fino al 31 dicembre 2004, fermi restando gli stanziamenti già previsti;

che i comuni di Gela e Riesi, in provincia di Caltanissetta, hanno avviato i progetti biennali relativi al reddito minimo d'inserimento rispettivamente il 1° marzo 2003 e il 1° aprile 2004;

rilevato:

che la data del 31/12/2004, quale termine ultimo di scadenza dell'intervento di contrasto alla povertà, determina l'anticipata cessazione dei progetti dei due suddetti comuni;

che per la sperimentazione biennale di tali comuni, peraltro contrassegnati da rilevanti e particolari emergenze socio-economiche, sono stati già erogati finanziamenti fino al 28/02/05 (per Gela) e fino al 1°/04/06 (per Riesi);

considerato:

che l'interpellante, al fine di evitare l'anticipata cessazione dei progetti relativi al reddito minimo d'inserimento e le penalizzanti relative conseguenze, ha presentato appositi emendamenti in sede di esame della legge finanziaria 2005;

che tali iniziative erano finalizzate alla prosecuzione dell'intervento per tutti i comuni individuati con la normativa contenuta nel suddetto articolo 80 della legge n. 388/2000, fino alla concreta attuazione del reddito di ultima istanza, ed in particolare a garantire l'attuazione dei progetti per almeno due anni, e comunque entro il limite degli stanziamenti già assegnati, anche oltre il termine di scadenza del 31/12/04;

che tali emendamenti sono stati inopinatamente respinti, per cui, oltre al devastante effetto della cancellazione dell'istituto del reddito minimo d'inserimento, si determina anche l'anticipata cessazione delle sperimentazioni al 31/12/2004 per i comuni che non hanno completato il biennio, con una conseguente immotivata penalizzazione per i comuni interessati e per i soggetti destinatari e con una ingiusta disparità di trattamento con altri comuni e altri soggetti destinatari che hanno concluso il biennio di sperimentazione entro il 31/12/2004 e che sono stati correttamente autorizzati a superare il periodo di due anni, utilizzando residui dei finanziamenti assegnati;

che una caratteristica fondamentale della normativa relativa al reddito minimo d'inserimento è costituita dalla durata biennale delle sperimentazioni, da calcolare a partire dalla data di inizio dei progetti, e quindi del tutto slegata da una prefissata data di scadenza;

ritenuto che la prosecuzione dei progetti oltre il 31/12/04 non determina alcun onere di spesa aggiuntivo, in quanto i relativi finanziamenti sono già stati erogati per un biennio,

si chiede di conoscere:

se e quali interventi urgenti si intenda adottare per garantire, oltre la data del 31/12/04, l'attuazione biennale dei progetti relativi al reddito minimo d'inserimento nei comuni di Gela e Riesi, in provincia di Caltanissetta, così come già proposto dallo scrivente con emendamento presentato in sede di esame della legge finanziaria 2005;

se non si ritenga opportuno modificare l'assurda decisione di cancellare il reddito minimo d'inserimento, garantendone almeno la prosecuzione fino all'attuazione del reddito di ultima istanza.

(2-00657)

Interrogazioni

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

le lavoratrici e i lavoratori della filatura di Albano Sant'Alessandro (Bergamo) da diversi giorni hanno proclamato l'assemblea permanente in fabbrica;

tale agitazione è stata causata dall'improvvisa e imprevista comunicazione dell'azienda ai rappresentanti dei lavoratori per cui si intende senza dubbio chiudere lo stabilimento di Albano;

nella filatura di Albano sono attualmente occupati 88 lavoratrici e lavoratori; lo stabilimento è del gruppo Franzoni di Esine (Brescia), proprietario di altri stabilimenti in Italia;

già due anni fa fu dichiarato lo stato di crisi nell'azienda di Albano e, per superare tale stato, fu avviato un piano di ristrutturazione che si sarebbe chiuso nel novembre 2004:

nell'incontro fra le parti del 15 dicembre 2004 l'azienda comunicava la decisione di chiudere lo stabilimento;

solo il 26 dicembre 2004 è arrivata la notizia che sarebbe stata avviata la procedura di mobilità per i lavoratori,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano assumere con urgenza al fine del mantenimento dell'attività produttiva nello stabilimento di Albano;

se e quali provvedimenti intendano assumere per garantire comunque l'occupazione di tutti i dipendenti, in gran parte donne;

se e quali ammortizzatori sociali intendano proporre laddove eventualmente non si riuscisse a mantenere pienamente l'attività produttiva.

(3-01887)

MANFREDI, GRILLO, ZANOLETTI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che in data 28 ottobre 2004 è stata

presentata dagli scriventi un'interrogazione avente ad oggetto la grave situazione ambientale e sanitaria determinata presumibilmente dalla Italiana Coke di Cairo Montenotte (Savona), in particolare a causa degli odori nauseabondi che proverrebbero a più riprese dalle ciminiere dello stabilimento e dei malesseri avvertiti, in concomitanza con queste esalazioni, da cittadini residenti nelle zone circostanti;

risultando che:

in data 7 dicembre 2004 la Polizia Municipale di Cairo Montenotte avrebbe intercettato alcuni carichi di carbon coke in ingresso alla Italiana Coke, caratterizzati da un anomalo e acre odore di ammoniaca e, in data 9 dicembre 2004, da parte della medesima Polizia Municipale, sarebbero stati prelevati alcuni campioni di materiali simili da altri due autotreni in ingresso allo stabilimento dell'Italiana Coke;

il carbon coke in oggetto proverrebbe dal porto di Vado Ligure (Savona), dove sarebbe stato scaricato dalla motonave «Mafra» che, partendo dall'Ucraina, avrebbe successivamente fatto scalo a Porto Vesme, in provincia di Cagliari;

complessivamente il quantitativo di carbon coke, presumibilmente contaminato, scaricato dalla suddetta motonave e quindi trasportato all'interno della Italiana Coke ammonterebbe a diverse migliaia di tonnellate, gli interroganti chiedono di sapere:

se le informazioni di cui sopra corrispondano a verità;

se risulti che sia stato disposto, in particolare, il sequestro cautelativo del materiale manifestante evidenze di contaminazione;

se il Ministro in indirizzo intenda prendere provvedimenti urgenti per sospendere la lavorazione dello stesso fino a quando ne sia accertata l'atossicità, al fine di scongiurare gravi rischi sanitari per la popolazione delle aree circostanti lo stabilimento.

(3-01888)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che alla vigilia di Natale ed in data 27 dicembre 2004 la faida che imperversa nei quartieri Scampia – Secondigliano ha mietuto altre vittime di camorra, oltre all'incendio di immobili;

che le forze dell'ordine messe in campo sono prive di strategie per prevenire e reprimere l'*escalation* criminale;

che le conseguenze nefaste della guerra di camorra in atto si ripercuotono sulla sicurezza dei cittadini abitanti nei siti in premessa;

che appaiono alquanto strane e velate da qualche dubbio le indagini esperite ad oggi dagli organi investigativi per accertare come abbia potuto espandersi e consolidarsi nel tempo, oltre vent'anni, il clan Di Lauro;

che il mistero di indagini non risultanti nel fascicolo del Di Lauro dovrebbero, a giudizio dell'interrogante, indurre il Ministro dell'interno a

chiedere fermamente agli organi giudiziari di Napoli se e come il Di Lauro abbia potuto, nell'arco di vent'anni, risultare del tutto sconosciuto agli organi e/o di quali amicizie influenti abbia goduto in tanti anni,

si chiede di conoscere se risultino i motivi dell'assenza di un fascicolo personale del Di Lauro e delle eventuali omissioni sulle amicizie di cui godeva.

(4-07910)

MALABARBA, SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

molti paesi dell'Asia meridionale sono stati sconvolti da un'onda di maremoto che ha provocato danni immani e decine di migliaia di vittime soprattutto tra la popolazione povera;

da diversi di questi Paesi, e principalmente da Sry Lanka e India, provengono uomini e donne presenti in questo momento sul nostro territorio nazionale con regolare permesso di soggiorno;

l'attuale legislazione in materia di immigrazione rende impossibile il rientro in Italia a coloro che, in possesso della sola ricevuta di presentazione della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno, volessero rientrare nel nostro paese una volta usciti dal territorio nazionale,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno procedere ad un'operazione umanitaria emanando una circolare urgente a tutte le Prefetture e le Questure d'Italia al fine di autorizzare il rientro in Italia a coloro che, provenienti dai paesi colpiti dal cataclisma, volessero e dovessero rientrare urgentemente al loro paese al fine di portare aiuti a familiari o più semplicemente alle popolazioni dell'area.

(4-07911)